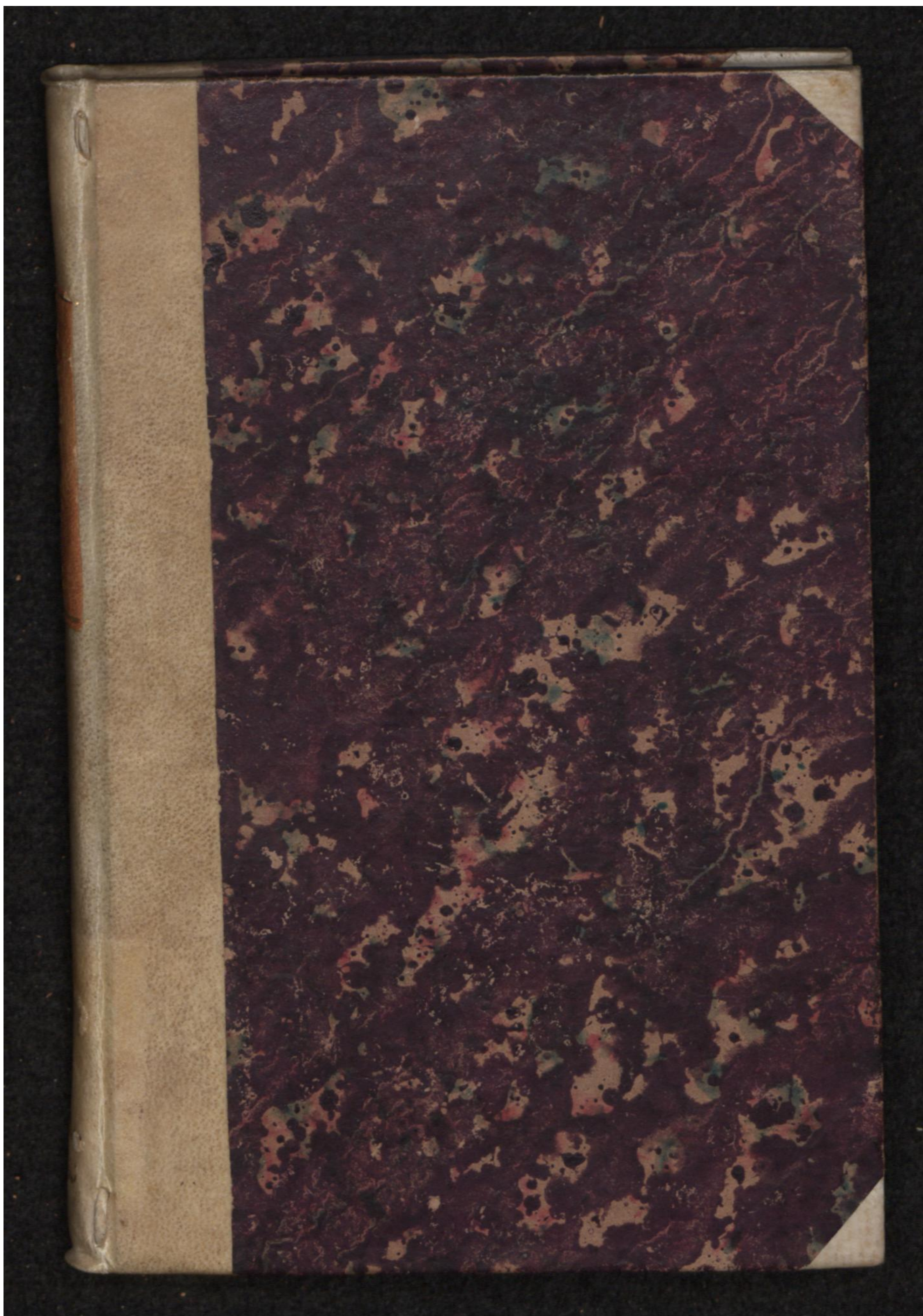
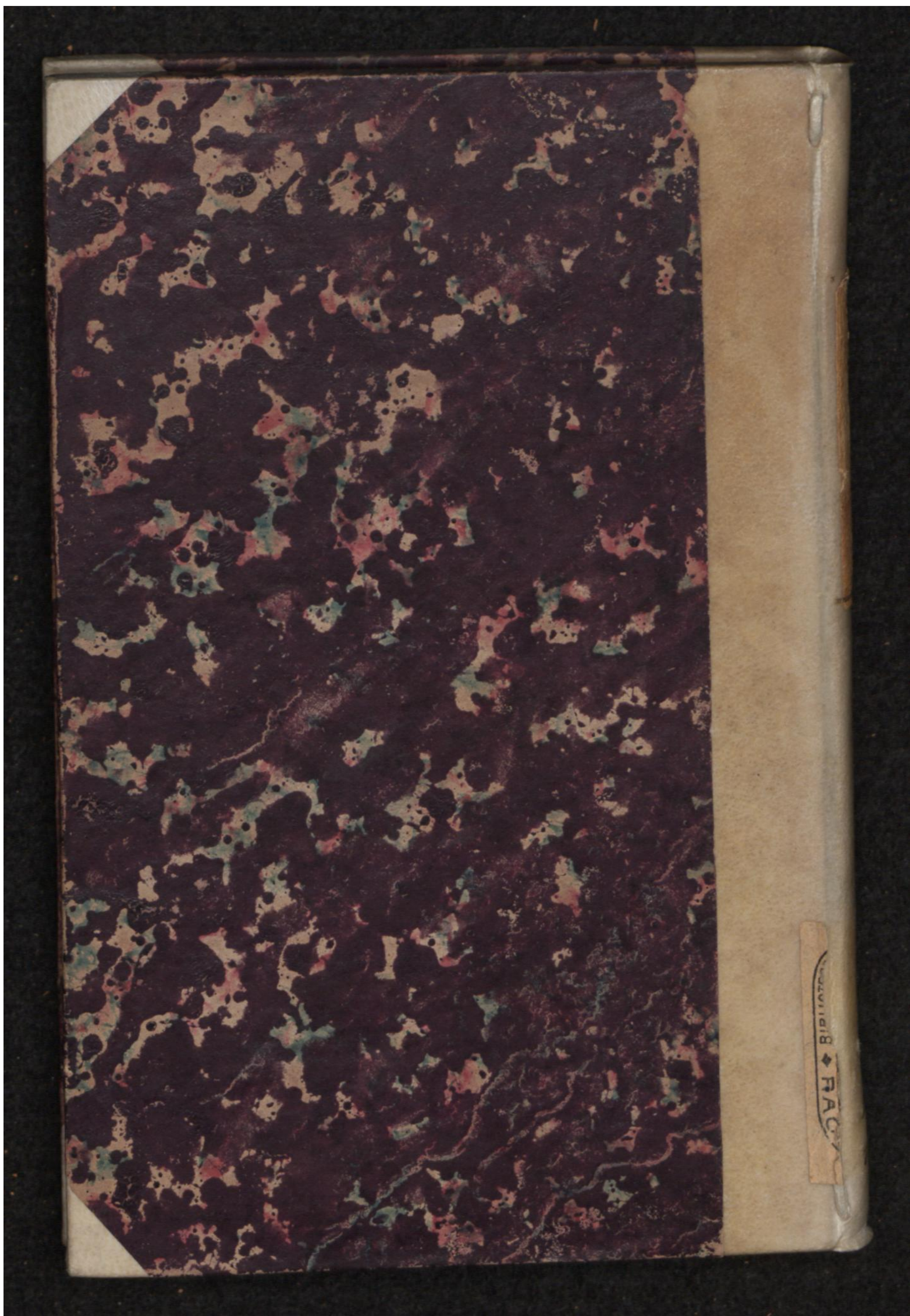



APP. ALESS. 15
Ald
1546

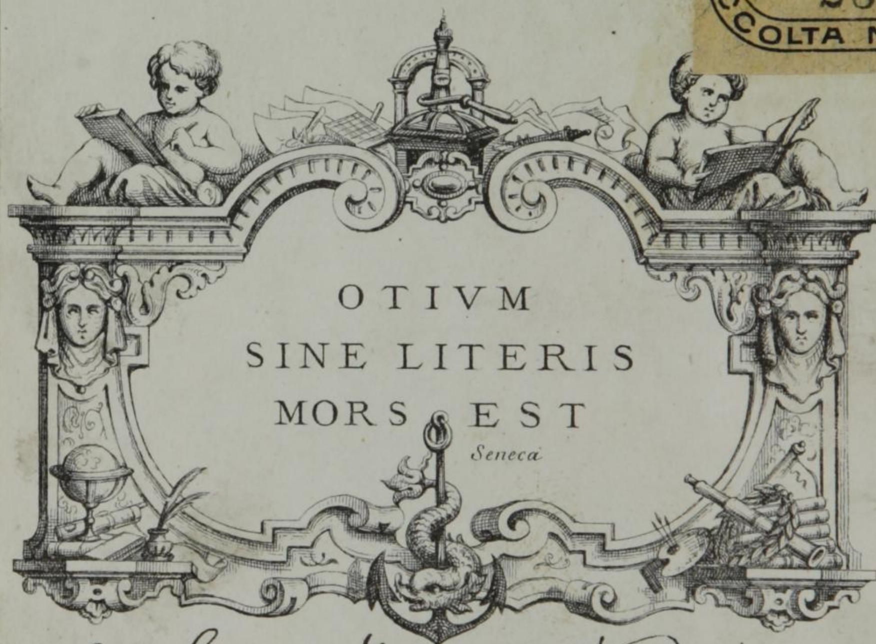












Ex Libris Ioannis Nencini
1874

Avv.to Pietro Ginori

LIBRO DI APPIANO ALESSANDRINO, NEL QVALE SI CONTENGONO LE GVERRE, CHE FECERO I ROMANI CON LI CARTHAGINESI, ET CON GLI SPAGNVOLI NELLA SPAGNA:

Nuouamente tradotto di Greco in uolgare Italiano.





Con Priuilegio di N. S. Papa Paolo III. & della Illustr. Signoria di Venetia. M. D. XLV.

DI APPIANO ALESSANDRINO DELLE GVERRE CHE FECERO I ROMANI CON LI CARTHAGINESI, ET CON LI SPAGNVOLI NELLA SPAGNA.

DISTENDONSI i Monti Pirenei dal mare Tirreno insino allo Oceano boreale. de i quali la parte uolta uerso Leuante habitano i Celti, che hora Galati, & Galli son chiamati. & uerso Ponente sono gl'Iberi & Celtiberi, cominciando medesimamente dal mar Tirreno, & girando per le colonne di Hercole, insino allo Oceano di Tramontana: in modo è circondata la Iberia dal mare da ogni parte, fuor che da quella de monti Pirenei. i quali son quasi le maggiori, & le piu diritte montagne di tutta la Europa. Vanno adunque le genti pel mar Tirreno con questa nauigatione circolare insino alle colonne di Hercole. nō passan gia l'Oceano di Ponente, ne di Settentrione, se non che tragittano solamente in Britannia: & questa commodità usano secondo che uiene à crescere, od à scemare l'acqua del mare. & fassi questo passaggio in spatio d'una meza giornata. gli altri luoghi di questo Oceano non passarono i Romani ne altri dello Imperio Romano. La grādezza adunque della Iberia (che hoggi da alcuni è nominata Spagna) è quasi incredibile per quanto appartiene ad una sola prouincia: essendo la sua larghezza di dieci mila stadij, & quella corrispondente alla lunghezza. Habitano il paese molte nationi,

& di nomi diuersi, & corrono per essa molti fiumi nauigabili. Ma quali popoli si dicano hauerla habitata da principio, & quali poscia se l'habbino occupata, ò cosi fatte cose, non intendo io molto di considerare: ma solamente far memoria di quelle ch'appartengono à Romani, se non ch'ei mi par ch'i Celti passassero gia i monti Pirenei, & habitassero insieme cõ gli altri di quel paese, onde si uede certamente che nacque il nome d'i Celtiberi & oltra di ciò (secondo la mia opinione) i Phenici gia gran tempo innanzi, passando spesse uolte nella Iberia mercatantando, ui possederono certi luoghi: cosi alcuni altri Greci, i quali nel medesimo modo nauigauano in Tartesso ad Arganthonio Re di Tartesso, si fermarono in Iberia: perche Arganthonio regnaua in Iberia, & Tartesso (secondo ch'io mi penso) era in quel tempo città maritima, la quale hora è detta Carptesso. cosi credo ch'il tempio di Hercole nel luogo chiamato le colonne, fusse edificato da Iphenia: nel quale anchora hoggi si fanno le ceremonie à guisa che fanno i Phenici: & esso Iddio da i paesani non è stimato essere stato quel che nacque in Thebe, ma nella città di Tiro. Ma lasciamo stare queste cose à coloro che uãno inuestigando l'historie de gli antichi. Questa terra cosi ricca, & abbondante di molti beni, si ingegnarono di occupare i Carthaginesi prima che i Romani, & gia s'erano insignoriti d'una parte, & una parte ne saccheggiauano tuttodì con le scorrerie, quando i Romani cacciandone loro, presero in un tratto tutti quei luoghi, ch'essi hauean posseduto. Ma le altre terre in lungo tempo, & con molta fatica furon poi sottoposte allo imperio loro, le quali essendosi molte uolte rebellate, & hauendole i Romani riprese per forza, diuisero tutto il paese in tre parti, mandandoui altri tanti gouernatori. Ma in che

maniera ei si sieno insignoriti di ciascuno luogo, & in che modo per acquistarli ei guerreggiassero con i Carthaginesi, et poscia con gli Iberi, & Celtiberi, si racconterà in questo presente uolume. Fecero adunque i Romani primieramente guerra col popol Carthaginese, ma perche ella si fece per cagione della Iberia, mi fu necessario farne memoria nella historia che noi scriuiamo della guerra di Spagna. & per il medesimo rispetto habbiamo compreso ne i libri della guerra di Sicilia i fatti che fecero insieme i Carthaginesi, & i Romani, per la possessione di quella Isola. I quali hebbero principio in quel tempo, quando i Romani fecero impresa di passare in Sicilia, cercando di farsene signori. La prima guerra hebbero i Romani con detti Carthaginesi per la Sicilia, discosto dalla patria, nella Isola medesima: & dopo questa, quella che ei fecero nella Iberia, per lo acquisto di detta Iberia. nel qual tempo assaltarono con grandi armate l'una parte i paesi dell'altra, saccheggiando i Carthaginesi Italia, & i Romani l'Africa. comincioßi quella guerra d'intorno alla centesima & quadragesima olimpiade, rotta la triegua, che s'era fatta tra loro nel tempo della guerra di Sicilia. & ruppesi per questa cagione. Hamilcare cognominato Barca, in quel tempo che egli era capitano d'i Carthaginesi in Sicilia, hauea promesso di dare molti premij à i Celti, i quali erano à suo soldo, & cosi alle genti d'Africa, che gli eran uenuti in aiuto, i quali, dopo la tornata d'Hamilcare in Africa, essendo chiesti da loro, ne nacque la guerra Africana, nella quale i Carthaginesi sopportarono molti mali da gli Africani, & dierono la Sardigna à Romani per rifarli d'i danni ch'essi haueuano dati à loro mercatanti in quella guerra di Africa. Per si fatte cagioni adunque essendo citato in giudicio il detto

Amilcare Barca da gli huomini della fattione contraria, come colui che fusse stato cagione alla patria di tante ruine, procacciandosi il Barca il fauore di coloro, che gouernauano la Republica, de qua'i Asdrubale, che haueua per moglie la figliuola di detto Barca, era molto accetto alla plebe, non solamente si liberò dalla pena, ma ottenne anchora, essendo nati certi mouimenti d'armi tra i Numidi, di esser fatto contra quei capitano, insieme con Hannone, che si chiamaua Magno: pendendo anchora l'accusa di detto Amilcare, & hauẽdo anchora à render conto delle cose per auanti amministrate. poscia che la guerra d'i Numidi hebbe fine, & Hamone per alcune querele fu richiamato à Carthagine, & egli rimaso solo nel gouerno dello esercito, hauendo seco Asdrubale suo genero, passò con le genti alle Gadi, & cosi passato lo stretto infestaua la Iberia, mettendo in preda i paesi de gli Iberi, che di cosa alcuna non eran colpeuoli, ma pigliando à questo modo occasione di star fuori, & di far guerra, & cosi acquistare la gratia del popolo. Imperò che ei diuideua ciò che si guadagnaua: & parte ne daua à soldati, perche piu uolontieri attendessero seco à far danno, & parte ne mandaua à Carthagine: & ancho ne distribuiua una parte à magistrati che li dauano fauore: tanto che alcuni Signori, & altri capi de gli Iberi, congiurando insieme, l'uccisero in questo modo. Haueuano mandato innanzi alcuni carri carichi di legname, & eglino armati in ordinanza seguitauano detti carri: la qual cosa uedendo i Carthaginesi, da principio si mossero à riso, come quei che non conosceuano quella astutia militare: ma come uennero à, fronte su'l menare le mani gli Iberi messero fuoco ne i carri, incitando con tale incendio i buoi uerso i Numidi. Onde il fuoco spargẽdosi in ogni luo-

go (perche i buoi spauentati discorrean per tutto) mise in gran trauaglio gli Africani, essendosi scompigliati tutti gli ordini) si che gl'Iberi urtandogli ammazzarono Amilcare Barca, & una gran moltitudine di combattenti. Ma i Carthaginesi, essendo hora mai allettati dalla preda della Iberia, ui mandarono uno altro esercito & fecenui general capitano Asdrubale, il genero del Barca: il quale era in Iberia. & costui fece suo luogo tenente Annibale figliuolo del Barca, & fratello della moglie (che si acquistò poi si gran nome per gli egregij suoi fatti) essendo esso anchora giouanetto, ma sollecito nel mestiero delle armi & molto grato allo esercito. & egli si guadagnaua molti luoghi della Iberia tirandoli con le persuasioni, come persona attissima à persuadere, quando ei si ueniua à gli abboccaméti: ma come ei si ueniua alla forza, usando l'opera di detto giouane. & cosi si distese per la Spagna acquistando, dal mare Occidentale, insino al fiume Ibero: il quale diuidendo pel mezzo la Iberia lontano dalle montagne quasi cinque giornate mette capo nello Oceano uerso Settentrione. Ma i Saguntini coloni gia de Zacinthij, i quali sono in mezzo tra le dette montagne & il fiume Ibero, & qualunque altro de popoli Greci d'intorno à quel luogo che si chiama Emporio, & se alcuni altri ne habitauano in altra parte della Iberia, temendo la rouina di se medesimi, mandarono quattro ambasciadori à Roma. Onde il Senato, non uolendo che la potenza d'i Carthaginesi diuentasse troppo grande, mandarono Oratori à Carthagine: & conuennero ambedue le parti in questo, che l'Ibero fusse il confino dello Imperio de Carthaginesi in Spagna: & ch'i Romani non potessero far guerra con i sudditi di quelli di là dal fiume: ne ancho i Carthaginesi potessero passare detto fiume,

per guerreggiare: & che i Saguntini, & gli altri popoli Greci, i quali erano nella Iberia si uiuessero liberi, & secondo le proprie leggi. & tutte queste cose furono comprese nelle conditioni, & patti della lega fatta tra i Carthaginesi & i Romani. dopo questo acconciando Asdrubale le cose di quella parte della Iberia, la quale è sotto il dominio de Carthaginesi, un seruo, di cui egli hauea crudelmente ammazzato il padrone, l'uccise occultamente essendo egli in caccia. il quale, essendo chiarito colpeuole, Annibale fece morire con crudelissimi tormenti. lo esercito fece suo capitano Annibale Barca, assai giouane, perche molto li piaceua. consentironui anchora nel Senato de i Carthaginesi gli emuli di Amilcare Barca, i quali hauendo temuto la potenza del Barca, et di Asdrubale parimente, hauendo inteso la morte di essi, cominciarono à farsi beffe di Annibale, come di giouane, & ancho ad infestare in giudicio i parenti loro, cioè del Barca, & di Asdrubale, huomini della medesima fattione: accusandoli delle medesime colpe che i defunti, concorrendo accio ancho il fauore della plebe: la quale era accesa di odio contra di loro per li danni, che essa hauea sopportato ne tempi del Barca, & di Asdrubale. & diceua che manifestassero quei grãdoni hauea mandato loro il Barca ò Asdrubale; conciò fusse che essi erano delle prede tolte à nimici. Costoro mandorono ad Annibale à chiedere aiuto, dimostrandoli come esso anchora uerrebbe in dispregio à nimici paterni, se egli non tenesse conto di coloro, che nella patria poteano dar fauore alle cose sue. Ma ei conosceua ben questo, & accorgeuasi queste loro controuersie esser un principio de inganni contra di se. & non giudicaua ch'ei fusse bene di stare in cosi fatte nimicitie con timore continouo come hauea fatto il padre, & il zio materno. ne

no, ne uiuere tutto il tempo di ſua uita ſecondo lo arbitrio della leggerezza di Carthagineſi: che ſi portauano ingratamente uerſo i congiunti di coloro, i quali haueano ben meritato della Republica. Impero che egli era uſcita fuora una uoce, che Annibale eſſendo anchora fanciullo in podeſta del padre, era ſtato indutto da quello à giurare toccando con mano lo altare del ſacrificio ardente, che come prima ei ueniſſe al gouerno della Republica, ei ſarebbe capitale inimico del popolo Romano. Per queſte cagioni deliberò egli di mettere la patria in maſſimi & lunghi trauagli, & tenerla inuiluppata in perigli & terrori, per mantenere in cotal maniera ſicuro lo ſtato ſuo, & de gli amici. Onde uedendo l'Africa eſſere aſſai bene acconcia, & per douere perſeuerare in fede, & coſi quei popoli de gli Iberi, che erano uenuti ſotto il dominio de' Carthagineſi, giudicaua pigliando di nuouo guerra con i Romani, dallo ſpauento dellaquale i Carthagineſi ſarebbero tenuti occupati non poco tempo, ſuccedendoli le coſe proſpere, di hauerne à conſeguire una gloria immortale: hauendo dato alla patria ſua l'Imperio del mondo, perche ei penſaua ſoggiogati un'altra uolta i Romani che niuno altro gli haueſſe ad eſſer eguale, & ſe pur la coſa riuſciſſe altramente, hauergli anche la impreſa à recare gloria. & giudicando alla fine che il principio del fatto allhora gli haueſſe à dare riputatione, quando ei paſſaſſe di la dallo Ibero, perſuaſe à Torboletani, iquali erano uicini de Saguntini, che ueniſſero à lui à fare querela che i Saguntini infeſtaſſero il loro contado con le ſcorrerie, & faceſſero loro molti altri danni. I quali hauendogli ubbidito, mandò i loro ambaſciadori à Carthagine, et egli in ſegreto mandò lettere, per lequali ei ſignificaua che i Romani andauano ſolleuãdo à ribellione quella parte

della Iberia ch'era sotto la loro giuriditione, et i Saguntini insieme co Romani attendere à questo. In somma nō lasciaua in dietro di far fraude alcuna, scriuēdo spesse uolte cose simili, insino à tanto che il senato li cōmise che ei facesse cōtra i Sagūtini quel che ei giudicasse essere à beneficio publico. et egli hauendo trouato questa occasione, di nuouo ordinò con i Torboletani che lo uenissero à trouare rammaricandosi de Saguntini, de quali anchora ei chiamò gli oratori, che uennero à lui con una ambasciaria di quindeci huomini. Ma comandando Annibale che in sua presenza esponessero quello di che fusse la controuersia tra loro, risposero, che lasciarebbero fare cotal giudicio à Romani, & hauendo cosi risposto furono mandati da Annibale fuora del campo, & la notte seguente, hauendo passato lo Ibero con tutto il campo, saccheggiaua il contado, & accostaua le machine alla città, laquale non potendo pigliare la circondò tutta d'intorno di fossi, & di steccati, et di mura. appresso ponendoui da ogni parte le guardie spesse, la strigneua con lo assedio & pochi di interponendo dall'una uolta all'altra spesso ui ritornaua. I Saguntini oppressi da cosi repentini & non aspettati mali mandarono ambasciadori à Roma. à i quali accompagnando il Senato i suoi Oratori, impose che primieramente ricordassero ad Annibale i capitoli della lega: et poscia non ubbidendo egli nauigassero insino à Carthagine ad accusarlo. A questi ambasciadori (hauēdo essi nauigato in Iberia, et poi che ei furono sbarcati andādo al cāpo) comādò Annibale che non s'accostassero piu auanti. Onde partēdosi insieme con quei de Saguntini se ne andarono à Carthagine insieme con quei de Saguntini, & mostrauano à Carthaginesi la confederatione esser rotta. Ma essi accusauano i Saguntini dicendo che essi haueano danneggiato i suditi loro, & gli ora

tori de Sagũtini dall'altra parte li chiamauano in giudicio da uanti à i Romani, & quei risposero non hauer bisogno di giudici potendosi liberar dalle ingiurie con le armi in mano. Le quai cose essendo state rapportate à Roma, alcuni giudica uano che incontinente se douesse mandare aiuto à i Saguntini, & altri contrastauano, dicendo quei non essere stati dichiarati compagni nelle loro confederationi, ma essere rimasi liberi, & douere usare le proprie leggi cosi quei che assediauano, come quei ch'erano assediati. & cosi andò innanzi questo parere. Ma i Saguntini, essendo disperati dello aiuto de Romani, op=pressati dalla fame, & strignendoli continuamente Annniba le (percioche sapendo egli la città essere ricca, & abbondeuo=le d'oro, non le concedeua alcun spatio di riposo, per bando pu blico portauano in piazza ogni quantità d'oro, et d'argento, cosi publico, come priuato, & mescolandolo con piombo, et rame, lo corruppero, & guastarono per farlo inutile ad Anni bale. & perche uoleuano piu tosto morire di ferro, che di fame, di notte tempo (essendo il buio grande) uscendo fuora assaltarono le guardie de gli Africani, che di ciò punto non sospettauano, onde ne uccisero molti, che leuandosi in fretta appena poteano pigliare l'armi, & alcuni anche combatten=do. Ma durando lungamente la battaglia de gli Africani morirono assai, & tutti i Saguntini alla fine furon tagliati à pezzi. La rouina de quali, essendo stata ueduta dalle mu=ra della terra, alcune delle donne si precipitauano da i tetti, alcune si strangolauano co'l capestro, & altre, hauendo uc cisi i propri figliuoli, ammazzauano se stesse. & cotale fu il fine de Saguntini: la città de quali era stata grande, & potente. Annibale come egli intese quel che s'era fatto dello oro fece uccidere con tormenti quei che da quatordeci anni in

ſu ui erano rimaſi uiui, & non uolendo che una città poſta ſu la marina in paeſe fertile reſtaſſe dishabitata, la fece colonia de Carthagineſi, la quale io credo che hoggi ſi chiama Carthagine Spartagena. I Romani mandarono ambaſciadori à Carthagine, à i quali era commeſſo che chiedeſſero à Carthagineſi Annibale, come uiolatore de gli accordi, ſe già ei non confeſſaſſero che il fallo fuſſe ſeguito di conſentimento commune della città, & che non lo dando, ſubito proteſtaſſero loro la guerra. I quali coſi fecero, & non uolendo i Carthagineſi dare loro nelle mani Annibale, proteſtarono la guerra. & diceſi che la coſa ſeguì in queſta maniera. L'Oratore Romano eſſendo sbeffato da loro, moſtrando un lembo della ueſte raccolta in uno groppo, in queſto ſeno (diſſe) ò Carthagineſi ui porto la guerra, et la pace, eleggete uoi quella che ui piace. & quei reſpoſero, anzi tu che non ci dai, qual tu uuoi di quelle? & offerendo egli la guerra, tutti ad una uoce gridarono, & noi la pigliamo. & incontanente ſcriſſero ad Annibale che ſubito ſcorreſſe tutta la Iberia, come ſe già fuſſe diſdetta la confederatione. per laqual coſa egli aſſaltando tutte le uicine nationi, attendeua à ſottoporle, ò perſuadendole con dolcezza, ò ſpauentandole con minaccie, ò uero coſtrignendole con l'armi, et ragunaua genti aſſai, non manifeſtando à che fine. Ma egli hauea in animo di paſſare in Italia, & mandare Oratori à i Galli, & andare ſpiando il paſſo delle Alpi, & conducere l'eſercito in Italia, laſciato Asdrubale ſuo fratello in Iberia. I Romani che ſi penſauano hauere à guerreggiare con e Carthagineſi in Iberia, & in Africa, & non haueano pure un minimo ſoſpetto che gli Africani paſſaſſero in Italia, mandarono Tiberio Sempronio Lungo in Africa, con clxij. naui, & due legioni. Ma tutte le

cose che Sempronio Lungo, & gli altri capitani de Romani fecero in Africa sono scritte nel libro della guerra Africana, & in Ispagna mandarono Publio Cornelio Scipione con una armata di lx.naui, & diecimila pedoni, et settecento caualli, & dierongli per legato Gneo Cornelio Scipione suo fratello. Ma Publio uno di costoro, hauendo udito da mercatanti di Marsilia Annibale hauer passato il giogo delle Alpi, andando in Italia, temendo che trouasse gli Italiani sproueduti, consegnato lo esercito à Gneo suo fratello, passò in Toscana, con una galea quinquereme, & quello che facesse in Italia costui, & qualunque de gli altri che li succederono capitani in questa guerra, insino che finalmente dopo il sestodecimo anno ei cacciarono Annibale di Italia, si mostrerà da noi nel seguente uolume, nel quale si comprenderanno tutti i fatti di Annibale, & sarà ancho intitolato del nome di Annibale. Gneo, quanto alla guerra Romana, non fece in Ispagna cosa alcuna degna di memoria, primà che Publio suo fratello ritornasse à lui. Imperoche finito il gouerno di Publio, i Romani mandarono i Consoli suoi successori, alla guerra contra Annibale, et lui creato Proconsolo di nuouo mandarono in Ispagna. onde amendui i detti Scipioni maneggiauano la guerra di Spagna, allo incontro del capitano Asdrubale. Ma i Carthaginesi, essendo eglino infestati con l'armi da Siphace Re de Numidi, riuocarono Asdrubale, & una parte del suo esercito: si che gli Scipioni ageuolmente uinsero per forza il remanente di Spagna, & molte città si dierono loro spontaneamente, essendo essi huomini molto atti, & al gouernare de gli eserciti, et à tirare piaceuolmente le città alla diuotione dello imperio loro. essendo poscia i Carthaginesi pacificati con Siphace mandaron di nuouo Asdrubale in Spagna, con mag

giore eſercito, & con trenta elefanti, & con lui due altri capitani, che furono Magone, & un'altro Aſdrubale figli= uolo di Giſgone. dal qual tempo in quà hebbero gli Scipioni maggior difficultà nella guerra, nondimeno coſi pure erano ſuperiori, & furono conſumati da loro molti de ſoldati Afri cani, & de gli elefanti, inſino à tanto che ſopravenuto il uerno e Carthagineſi ſe ne andarono alle ſtanze in Turdita= nia, & de gli Scipioni, Gneo ſi ſtaua alloggiato in Orſona, & Publio in Caſtulone. Oue eſſendoli rapportato che Aſdru= bale ueniua, uſcito della città ſi fece innanzi con piccola com= pagnia de ſoldati per andar ſpiando il campo de nemici, & non accorgendoſene s'accoſtò troppo ad Aſdrubale. Onde egli intorniandolo con la caualleria, lo tagliò à pezzi, con tutti quei che erano con lui. Gneo, non hauendo notitia del caſo del fratello, hauea mandato i ſoldati, à conducere i ſtrumen ti, con li quali gli Africani appiccarono la zuffa. il che ha= uendo inteſo Gneo, per ſoccorrere i ſuoi, andò alla uolta lo= ro, co ſoldati ſpediti ſenza i carriaggi. Ma i Carthagineſi ha ueano già rotti et morti i primi, et perſeguitarono Gneo: ilqua le ſi rifuggì in una certa torre, ne laquale i nimici miſero fuo co, & coſi ui fu arſo dẽtro Scipione co ſuoi cõpagni. et à queſto modo perirono ambedue gli Scipioni huomini certo ualoroſi per ogni conto, & molto amati, et deſiderati da quei di Spa= gna, che per lor cagione s'erano dati à Romani. Le quai coſe eſſendo rapportate à Roma, i Romani ne furono aſſai dolenti, & mandarono Marcello, che di poco innanzi era tornato di Sicilia in Iſpagna, & con lui Claudio con l'armata, & du= milla caualli, & diecimila fanti, con danari & uettouaglia à baſtanza. I quali non ui hauendo fatto coſa alcuna di mo= mento, lo ſtato de Carthagineſi era grandemente ampliato

& quasi haueano occupato tutta la Spagna, essendo ristretti i Romani in poco spatio, et rimessi insino à monti Pyrenei. ilche intendendo quei che erano in Roma ne haueuano maggior trauaglia: & temeuano maggiormente che mentre che Annibale andaua rouinando il paese nel cuore d'Italia, quello altro esercito non l'assaltasse da un'altra banda, onde ei non poteuano uolendo lasciare stare le cose della Spagna: dubitando di non si tirare addosso in Italia ancho questa guerra di Spagna. Statuirono per tanto il giorno per la creatione d'un capitano, per la guerra di Spagna. Alla quale impresa non si offerendo piu alcuno, erano in maggior confusione & timore che prima, & pareua che nel consiglio ogniuno inuilito per la paura si tacesse insino à tanto che Cornelio Scipione figliuolo di Publio stato ucciso in Spagna, anchora giouinetto (percioche egli andaua per il uigesimo & quarto anno) ma riputato prudente, & d'animo generoso, fattosi innanzi parlò molto generosamente, deplorando la mala fortuna, del padre, come del zio, & soggiugnendo che à lui specialmente toccaua il fare, la uendetta del padre, & del zio, & della patria, & molta altre cose soggiugnendo con grandissima facondia & efficacia, & promettendo, (come se ei fusse inspirato da Dio) di pigliare non solamente la Spagna, ma anchora la città di Carthagine, per ilche ei parue alla maggior parte che ei si uantasse troppo da giouane. tuttauia ei si guadagnò la gratia del popolo che per la paura era sbigottito. Conciosia che quei che temono si confortino quando ei si promettè loro miglior fortuna, & cosi fu eletto capitano in Ispagna, essendo in opinione che egli hauesse à fare qualche cosa conueniente à una tale grandezza di animo. benche i uecchi non grandezza di animo, ma piu tosto temerità la chiamas-

ſero. Di che accorgendoſi Scipione, chiamò di nuouo il popo-lo à parlamẽto, et ſi uantò nella maniera che prima hauea fat to, dicendo ancho che la giouanezza ſua non era per dargli al cuno impedimẽto: eſortando nondimeno i uecchi à pigliar quel la impreſa, & offerendo di laſciarla uolentieri à qualunque la uoleſſe. & non ſi trouando chi la accettaſſe, con tanto ſua maggior riputatione, et merauiglia di tutti ſe ne andò à det-ta impreſa: menando ſeco dieci mila fanti & cinquecento ca-ualli: percioche danneggiando Annibale la Italia, non ſi po-tea trarne maggior numero di gente. Hebbe anchora danari per le paghe, & ogni altro apparecchio, & uentiotto naui lunghe, con le quali ei paſsò in Iſpagna. & hauendo ritenu-to le fanterie, & i caualli, che ui erano, & meſſe le genti inſieme, raſſegnò, & nettò tutto l'eſſercito. & appreſſo di quello, parlò ancho molto magnificamente, & coſi in un ſu-bito ſi ſparſe la fama ſua per tutta la Spagna, alla quale in-creſceua già la ſignoria de Carthagineſi, ricordandoſi del ualore de gli Scipioni, et parendo à quei popoli che non ſen-za prouidenza di Dio ui fuſſe uenuto per capitano la propria ſtirpe di Scipione. laqual coſa conoſcendo egli fingeua di fare ogni coſa per inſpiratione diuina. Intendendo per tanto, i nimici eſſere alloggiati in quattro diuerſi luoghi, aſſai l'uno dall'altro diſtanti, & in ciaſcuno di quei campi trouarſi uenticinque mila fanti, & dumila caualli, & tutto l'appa-recchio dalle pecunie, & uettouaglie, del ſaettume, & del-le armi, & delle naui, con tutti i prigioni, & ſtatichi della Spagna eſſere in quella città che prima ſi chiamaua Sagunto, & nuouamente ſi nominaua Carthagine, & quiui eſſere al-la guardia d'ogni coſa Magone, con dieci mila ſoldati, deli-berò di aſſaltare primieramente queſta banda, indotto acciò,
ſi per

ſi per il poco numero delle genti, ſi per la quantità grande de prouedimenti: & ſi anchora per hauere una città abbondante di danari & ricchezze d'ogni ſorte, come una ſicura rocca, et preſidio di guerra per mare, & per terra contra tutta la Spagna, & la onde ancho era il paſſaggio piu corto per andare in Africa. Moſſo adunque da ſi fatte ragioni ſenza far intendere ad alcuno, oue ei ſi uoleſſe andare, partendoſi ſul tramontare del ſole, caualcò tutta la notte alla uolta di Carthagine, & uenuto il giorno la cinſe in un tempo intorno di foſſi & di ſteccati, eſſendo gli Africani tutti sbigottiti, & coſi ſi miſe à ordine di combatterla il dì ſeguente, hauendo da ogni parte ordinato le ſcale, & le machine, fuor che da una parte, oue la muraglia era molto baſſa, ma circondata da uno ſtagno, & dal mare: onde i ſoldati guardauan quel luogo molto negligentemente. hauendo per tanto fornito ogni coſa la notte di ſaettumi, & di pietre; & preſe con la ſua armata le bocche del porto della città, accioche le naui de nimici non ſi fugiſſero, come quel che pel ſuo grande animo confidaua di hauer ad ogni modo à pigliare la terra, auanti che ei foſſe l'alba comandò à parte de ſoldati che montaſſero ſopra le machine, per potere battere i nimici da alto, & à gli altri, che da baſſo ſpingeſſero con mano l'altre machine alle mura. dall'altra parte Magone miſe dieci mila ſoldati alle porte, per fare quando fuſſe il tempo, eruttione, & uſcir fuora con le ſpade ſolamente, percio che in quello ſtretto non ſi poteano adoperare le lanze: & gli altri fece ſalire à merli & alle torri, & hauendoui ordinato le machine, & le pietre, le armi, & le ſaette, ſtaua arditamente apparecchiato alla difeſa. eſſendoſi poi leuato il romore, & le grida, confortandoſi l'uno l'altro, à niuna delle parti mancò punto

ò la forza ò l'animo, gettando sassi & saettando ò con le mani ò uero con le machine. furonui di quei che adoperauano le frombole: & finalmente ogniuno combatteua gagliardamente con quelle generationi d'armi che ui erano apparecchiate. Ma la gente di Scipione era mal trattata, perche i Carthaginesi, i quali erano alle porte, in ordinãza saltando fuori con le spade ignude, si riscontrarono con quelli che tirauano le machine, & fecero gran battaglia non riceuendo però maggior danno che ei si dessero, insino à tanto che i Romani, à i quali nelle fatiche, & pericoli cresce l'animo, si rifecero, & mutandosi la fortuna, la schiera de Carthaginesi cominciò à piegare, & quei che difendeuano le mura erano già stracchi & i Romani ui appogiauano le scale. Gli Africani in tanto che haueuano combattuto con le spade, correndo si fuggiron dentro: & hauendo chiuse le porte saliron sopra le mura: onde i Romani di nuouo hebbero molto che fare, insino à tanto che Scipione lor capitano, il quale correua intorno da ogni parte confortandogli, & inanimandogli, uide di uerso mezzo di quel luogo, oue il muro era basso, & che l'acqua che il bagnaua andaua scemando, secondo che il mare ogni di cresce & scema, & che essendo prima alta insino al petto d'uno huomo aggiugneua allhora solamente à mezza gamba. La qual cosa hauendo egli considerato, & conosciuto la natura del luogo, attese tutto il restante del di auanti che tornasse la crescente del mare, à correre in ogni luogo, gridando, & dicendo hora è il tempo ò ualenti huomini, hora che ei mi è apparito lo aiuto diuino, assaltare le mura da questa parte, oue il mare n'ha conceduto la uia, io ui farò la scorta. & cosi dicendo fu il primo che presa una scala, & appoggiandola alle mura cominciò à salire, auanti che alcuno altro ha=

ueſſe cominciato à ſalire, inſino à tãto che quei della ſua guardia & gli altri ſoldati lo ritennero, et non lo laſciarono montare, & eglino rizzando ad un tratto molte ſcale, ſaltarono in ſu le mura. leuandoſi le grida, & facendoſi forza da ogni banda, il combattere durò lungo tempo & con diuerſi auertimenti. Alla fine la uittoria fu de Romani, i quali ſi inſignorirono di certe torricelle, ſopra lequali hauendo Scipione fatto ſalire i piferi, & i trombetti comandò che ei ſonaſſero confortando i Romani alla battaglia. Onde i nimici ſpauentati altri fuggiuano come ſe la città fuſſe preſa, & altri pure correuano ad offendere i nimici: & alcuni ſaltando à terra delle mura aperſero le porte à Scipione, il quale ſubitamente entrò dentro con lo eſercito. di quei di dentro molti fuggiuano per le caſe, & chi in un luogo, & chi in un'altro. Magone riduſſe i ſuoi ſoldati alla piazza, i quali eſſendo toſto ſtati ammazzati con pochi ſi fuggì alla Rocca, ma aſſaltandola Scipione, & egli non ſi potendo piu difendere, eſſendo gia tutti i ſuoi uinti, & sbigottiti, ſi diede à Scipione. Il quale hauendo preſa una città coſi potente, & ricca in un ſolo giorno che era il quarto di della ſua uenuta, era molto eſaltato: credendoſi piu toſto le genti, che ei faceſſe ogni coſa per inſpiratione diuina, che per humano conſiglio. & eſſo medeſimo coſi credeua, & allhora, & tutto il reſto della ſua uita andò ſpargendo tale openione, pigliando quindi il principio di quella. Vſaua per tanto di entrare ſpeſſe uolte ſolo nel tempio del Capitolio, & chiudere le porte, come ſe egli cercaſſe d'eſſere ammaeſtrato da Dio. Onde anchora hoggi nelle põpe publiche, la imagine di Scipione ſolo ſi trahe del Capitolio: trahendoſi quelle de gli altri di piazza. Hauendo Scipione preſo queſta città, che era come uno ripoſtiglio, &

una munitione di tutte le cose buone cosi per la pace, come per la guerra, & in quella molte armature, & saettumi, machine, & strumenti di naui, & trentatre galee, frumenti, & altre cose diuerse, come in un publico mercato, & trouatoui auorio oro, & argento battuto, & non battuto: & appresso gli statichi, & i prigioni di Spagna, & qualunque cosa era per auanti stata tolta ad essi Romani, fece sacrificio à Dio: & il giorno seguente trionfò, & poi che egli hebbe lodato l'esercito, riuolse il suo parlare à terrazzani, ne gli animi de quali hauendo rinfrescato la memoria de gli Scipioni, liberò i prigioni, à fine che tornandosi ciascuno à casa sua, gli acquistassero la gratia delle patrie loro. Dipoi diede grandissimi doni à colui, che arditamente prima di tutti era montato su le mura, & al secondo la metà di manco, al terzo, & à gli altri alla medesima ragione. il rimanente delle cose guadagnate che si trouauano di oro, argento, & auorio, caricandolo su le naui, parte mandò à Roma, oue per tre giorni continoui s'attese à far sacrificij: parendo à gli huomini, che dopo tanti trauagli la città cominciasse à ritornare nel grado suo. La Spagna, & i Carthaginesi che in quella si trouauano erano rimasi stupefatti per la grandezza della cosa, che con tanto ardire, tanta prestezza era stata fatta. Scipione, lasciando buona guardia in Carthagine, ordinò che ei si alzasse quella parte delle mura che era uerso la palude, & egli seguitaua di ridurre à sua ubbidienza il resto della Iberia, parte andandoui esso in persona, & parte mandando gli amici in ogni luogo, & pigliando per forza coloro che uolessero farli resistẽza. I due capitani de Carthaginesi, cioè ambedue gli Asdrubali, l'uno nato di Amilcare essendo nella Celtiberia, paese assai lõtano, attendeua à ragunar soldati fore-

ſtieri : & lo altro figliuolo di Giſgone , alle Città che ancho=
ra teneuano la parte de Carthagineſi mandaua à dire che uo
leſſero fedelmente perſeuerare , hauendo di corto à uenire in
ſoccorſo loro un groſſiſſimo eſercito : & mandò uno altro
Magone d'intorno per i luoghi uicini , che metteſſe inſieme ſol
dati di qualunque paeſe ſi fuſſero . & egli entrò nel contado
de Lerſani, i quali s'erano ribellati da Carthagineſi , per uole
re porre quiui l'aſſedio ad una certa terra , ma ſoprauenen=
doui Scipione ſe n'andò nella Berica : & accampoſſi dauanti
alla Città : oue l'altro di ei fu uinto quaſi ſenza fatica al=
cuna , & preſe Scipione i ſuoi alloggiamenti , & tut=
ta la Betica . & Magone attendeua à ragunare i ſoldati de
Carthagineſi ch'erano anchora in Spagna alla terra di Cer=
bona , per reſiſtere con tutte le genti inſieme alle forze de ni=
mici . & unironſi con lui molti Spagnuoli , condotti da
Magone , & molti Numidi commandati da Maſſiniſſa .
Aſdrubale con le fanterie di queſte nationi ſtauo dentro alli
ſteccati : Magone & Maſſiniſſa con la caualleria erano allog
giati dauanti al campo . eſſendo alloggiati in queſta guiſa ,
Scipione diuiſe i ſuoi caualli , & una parte con Lelio ne man
dò contra Magone & egli andò alla uolta di Maſſiniſſa . La
zuffa durò lungamente aſpra & pericoloſa , inſtando i Nu=
midi & lanciando , & poi ritirandoſi & di nuouo tornan=
do à combattere . Ma come Scipione diede il ſegno che i Ro=
mani li ſeguitaſſero continuamente ſtringendoli cõ le lance in
reſta, i Numidi non hauẽdo piu dardi che lãciare ſi uoltarono
in fuga, e rifuggironſi dentro alle munitioni del cãpo. Scipione
fece i ſuoi alloggiamenti diſcoſto à nimici dieci ſtadij in luogo
forte à punto come ei uolea . era tutto lo ſforzo loro intorno
di ſettanta migliaia di fanti & cinque mila caualli, & tren=

taſei elefanti. & Scipione non hauea pure la terza parte. Per il che egli ſtaua al quanto ſoſpeſo, ne ſi aſſicuraua di uenire alla giornata, ma ſolamente attendeua à ſcaramucciare. Ma cominciando à mancare hormai le uettouaglie & lo eſercito à patire, non giudicaua coſa molto honoreuole il partirſi. Ma hauendo fatto ſacrificio, & poſcia ridotto i ſoldati in luogo, oue ageuolmente lo poteſſero udire, & traſmutato lo ſguardo et la faccia in ſembianza d'huomo inſpirato da Dio, diſſe eſſregli apparito il ſolito Angelo eſortandolo che aſſaltaſſe i nimici, & percio eſſere conueniente ch'ei ſi confidaſſero piu toſto nello aiuto di Dio, che nel numero de gli huomini: concio fuſſe che le altre impreſe ſue ſi fuſſero ſempre condotte al fine deſiderato per diuino aiuto, & non per la quantità de ſoldati. & accio che ei ſi preſtaſſe fede alle ſue parole, commandaua à gli aruſpici & indouini, che faceſſero ueder loro gli animali da lui ſacrificati. & mentre che ei diceua queſte parole, ecco che ei uide uolare certi ucccelli: à i quali uolgendoſi indietro & riſguardando da il luogo oue egli era, con la perſona & con le grida, li moſtraua à i ſoldati dicendo, che Iddio li mandaua anche quei ſegni della uittoria. et coſi ſecondo che gli uccelli uolauano, ſi uoltaua con un certo furore diuino, girando gli occhi uerſo di quelli & gridando. Onde tutto lo eſercito parimente ſi uolgeua in qua & in la, ſecondo che faceua egli, & tutti ſi eſortauano l'uno l'altro come ad una manifeſta uittoria. Come ei uide ſuccedere la coſa, ſecondo ch'ei uoleua, non indugiò piu oltra, & non laſciò raffreddare quello ardore de gli animi, ma come ſe tuttauia ei fuſſe preſo dal medeſimo furor diuino, diceua eſſer neceſſario ubbidire, à gli augurij & ſegni della proſperità loro dimoſtrata, uſcendo fuori alla battaglia. & coſi ha=

uendo fatto confortare col cibo i soldati fece loro pigliar l'armi: commettendo à Sillano il gouerno de caualli, & à Lelio & à Martio delle fanterie. Asdrubale, Magone, & Masinissa, uedendosi assaltare allo 'improuiso da Scipione, essendo tra l'uno esercito & l'altro solamente l'interuallo di dieci stadij, fecero in fretta armare i soldati non essendo anchora cibati, non senza confusione & romore. Essendosi per tanto appiccato il fatto d'arme ad un tratto tra le genti da pie e da cauallo, le cauallerie de Romani usando la medesima arte che prima, erano al disopra, correndo continouamente dietro, & seguitando di strignere i nimici: i quali eran consueti à fuggire, & di nuouo à riuoltarsi, ma trouandosi i Romani continuamente sulle spalle, & fuggendo à tutta briglia, non si poteuano per la uicinità ualere punto delle loro armi da lanciare. Ma le fanterie erano molto oppresse da gli Africani per la gran moltitudine, & tutto il giorno eran soprafatte, ne si spingeuano addosso à nimici, quãtunque Scipione corresse sempre d'intorno, e confortassegli à combattere, insino attanto che lasciato il cauallo al suo paggio, & preso in braccio lo scudo d'un soldato, saltò in mezzo solo così come egli era, tra l'una & l'altra schiera, gridando, soccorrete ò Romani, soccorrete il uostro Scipione in tanto periglio. Onde allhora quei ch'erano dappresso uedendolo nel pericolo in che ei si trouaua, & quei ch'eran discosto, intendendo il medesimo, tutti ad un tratto, mossi dalla uergogna, & dal timore del pericolo del loro Capitano, confortando l'un l'altro con grande empito urtarono i nimici, il quale empito non potendo sostenere gli Africani, diedero le spalle. & così per la stanchezza del combattere, & perche le forze mancauano loro per il lungo digiuno, essendo pres=

ſo à ſera, ne fu fatta in poco tempo una grande uccisione. Queſto fu il fine del fatto d'arme di Scipione à Cerbona, nel quale la uittoria fu gran tempo uaria, & dubbioſa. & morironui de Romani ottocento, & de nimici dieci mila cinque cento. dopo queſto i Carthagineſi atteſero ſempre à ritirarſi con gran celerità, & Scipione à ſeguitargli & à ſtrignerli, tutta uia dannegiandoli, & moleſtandoli ſempre che egli li ſopragiugneua. Ma poi che eſſi hebbero preſo un certo luogo forte, oue era abbondanza & di acqua & d'ogni altra coſa neceſſaria, non ſi potendo altro fare che aſſediarli, Scipione eſſendo ſtretto dalle altre faccende, ui laſciò Sillano allo aſſedio, & egli attendeua à caualcare il reſto della Spagna faccendo tuttauia nuoui acquiſti. Ma ritrahendoſi di nuouo gli Africani che erano da Sillano aſſediati, tanto che conducendoſi allo ſtretto, traettarono alle Gadi, Sillano hauendoli dãneggiati quanto hauea potuto ſi tornò col campo uerſo Carthagine à trouare Scipione. Ma Aſdrubale di Amilcare, il quale attendeua anchora à far gente ſul mare Oceano uerſo Tramontana, era chiamato dal fratello Annibale, & ſollecitato, che come piu toſto ei poteua, ſi affrettaſſe di paſſare in Italia. Onde egli, per naſconderſi à Scipione, ſi miſe à paſſare le montagne Pirenee piu uerſo Settentrione, con quei Celtiberi che egli hauea raccolto. & à queſto modo, non ſene ſapendo coſa alcuna da Romani, Aſdrubale à gran giornate ſe ne andaua in Italia. In queſto mezzo Liuio uenuto da Roma, referì à Scipione come il Senato penſaua di mandarlo Capitano della guerra in Africa: & queſto era gia molto tempo ſtato deſiderato da Scipione. & ſperando coſi hauere ad eſſere, hauea prima mandato in Africa Lelio con cinque naui al Re Siphace con molti doni, à ricordarli la
beniuolenza

beniuolenza, & amicitia ch'era tra esso Siphace & gli Scipioni. & à pregarlo, che passando egli in Africa ei uolesse scoprirsi in aiuto de Romani. Il che Siphace promise di fare, & hauendo riceuuto i doni, ne mandò de gli altri scambieuolmente à Scipione. la qual cosa sentendo i Carthaginesi mãdarono ancho eglino ambasciadori à Siphace per far con lui lega & compagnia. & Scipione ciò intendendo, uolendo preuenire i Carthaginesi, giudicando ciò essere di grande importanza, con due sole naui, insieme con Lelio, l'andò à trouare. & appressandosi egli al porto, gli Oratori de Carthaginesi, che gia prima di lui erano arriuati, uscendo del porto di nascosto da Siphace con le galee, che essi haueuano, lo andarono à rincontrare: ma egli usando il beneficio del uento, trappassandogli, à uele piene si condusse in porto. Siphace gli riceuette cortesemente ambedue: & hauendo priuatamente fatto patti con Scipione, & datogli la fede, il lasciò andare, & fece tenere i Carthaginesi, che di nuouo gli ordinauano agguati. & si fatti pericoli corse Scipione, quando ei uenne à riua, & quando ei si tornò in alto mare. dicesi anchora, quando Scipione era in casa di Siphace, essersi trouato insieme à tauola con Asdrubale, & quello ragionando con esso, & hauendolo domandato di molte cose, hauersi fatto gran merauiglia della grauità & apparenza di tale huomo, & appresso riuoltandosi à gli amici, hauer detto, questo huomo non è solamente da spauentare altrui nella guerra, ma ne conuiti anchora. Nel medesimo tempo alcuni de Celtiberi & Iberi, le patrie de quali s'erano ribellate à Carthaginesi, seruiuano anchora al soldo di Magone. i quali Martio assaltando uccise di loro intorno à mille cinquecento. gli altri si fuggirono tutti à casa loro. & altri settecento ca

ualli, & sette mila pedoni, capitanati di Magone, fece fuggendo ritrarsi sopra un certo monte, oue trouãdosi bisognosi di ogni cosa, mandarono ambasciadori à Martio per fare con lui accordo, & egli fece loro intendere, che prima li dessero in mano Annone lor Capitano, & i fuggitiui, & poi esponessero la sua ambasciata: presero per tanto il Capitano Annone, il quale attendeua anchora à dare udienza, & dieron quello & i fuggitiui nelle mani di Martio. il quale chiedeua ancho i prigioni. & hauendogli hauuti, fece cõmandamento à soldati che portassero in un certo luogo in piano certa quãtità di argento, percio ch'ei non era conueneuole, à chi domandaua perdono tenersi ne luoghi alti & rileuati, & cosi essendo scesi abbasso, disse loro Martio, tutti siate degni di morte, percio che hauendo ciascuno la sua patria sotto il nostro imperio, hauete piu tosto uoluto militare co nimici nostri contra di quelle, che essere con noi: nondimeno io son contento, & concedoui, che lasciando le armi, ue ne andiate tutti salui. La qual cosa essendo egualmente molesta loro, & hauendo gridato tutti non esser per uoler posar l'armi, si appiccò uno aspro fatto d'arme, nel quale la metà de Celtiberi cõbattendo ualorosamente rimasero morti. la altra metà si cõdusse à Magone à saluamento. Costui poco auanti era uenuto al campo di Annone con sessanta Galee: ma ueduta la calamità nella quale ei si trouaua, se n'era passato alle Gadi: oue essendo afflitto dalla carestia, si trouaua in gran pensiero del futuro. & cosi senza fare altro si staua Magone. Et Sillano era stato mandato alla Città di Castace per insignorirsene: ma essendo riceuuto da Castacensi à guisa di nimico, si accampò alla città, & mandò à farlo intendere à Scipione: il quale hauendo mandato innanzi le cose che bisognauano

à quello assedio, ne ueniua dopo. & nel cammino assaltò la Città di Illiturgo. Questa al tempo del primo Scipione era amica de Romani, ma essendo egli stato ucciso nascosamente s'era ribellata, & hauendo alloggiato lo esercito Romano, come se ella fusse anchora amica, l'hauea dato in mano de Carthaginesi. per la qual cosa Scipione adirato la distrusse in quattro hore, hauendoui riceuuta una ferita sul collo; ma non tale ch'ei restasse però di combattere, insino che egli hebbe la uittoria. & per questa cagione, lo esercito senza commandamento d'alcuno, sprezzando l'utilità della preda uccise i fanciulli & le donne, & distrusse insieme la Città insino à fondamenti. poscia ch'ei fu giunto à Castace, pose l'assedio alla Città da tre bande, & non daua la battaglia, per dare spatio à Castacensi di mutar proposito, intendendo che pensauano à cio. Intanto hauendo essi dentro assaltato & uinta la guardia de Carthaginesi, che gl'impediua, diedero la terra à Scipione. il quale lasciatoui uno huomo da bene de medesimi Castacensi, che la guardasse, si mosse col cãpo alla uolta di Carthagine, hauendo mandato Sillano & Martio uerso lo stretto à dare il guasto ad ogni cosa che potessero. eraui una Città chiamata Astapa: la quale sempre era continuata nel modo medesimo in fede co Carthaginesi. Costoro trouandosi allhora assediati da Martio, & sapendo, che (essendo presi da i Romani) sarebbero uenduti tutti allo incanto, portarono tutte le robe & ricchezze loro in piazza, circondandole d'assai quantità di legne, sopra le quali fecero salire i figliuoli & le mogli loro: hauendo scelti cinquanta huomini de migliori, & obligatoli con giuramento, che in caso che la Città fusse presa, scannassero i fanciulli & le donne, & mettessero fuoco nelle legne, & poi sopra di quel-

le parimente uccidessero se medesimi. & eglino poi hauendo chiamati gli Iddij testimoni delle predette cose fecero eruttione assaltando Martio che di ciò pōto non sospettaua. onde missero in fugga tutte le sue genti armate alla leggiera, & la caualleria. ma la ordinanza delle fanterie fece resistenza. gli Astapei si portauano francamente combattendo senza alcuna speranza di salute. nondimeno i Romani erano superiori pel numero, perciò che di ualore gli Astapei non erano inferiori. Ma poscia ch'ei furon tutti morti, quei cinquanta ch'erano nella terra scannarono tutte le donne & i figliuoli: & hauē do acceso il fuoco, eglino stessi ui si gettaron dentro. Martio hauendo in ammiratione la uirtu de gli Astapei, si astenne dalla rouina delle case loro. Dopo queste cose Scipione fu preso da una malattia: & Martio gouernaua il campo, onde quei soldati che haueano gettato uia ne i piaceri i guadagni fatti non parendo loro esser stati rimeritati delle loro fatiche, non auanzando piu loro cosa alcuna: & che Scipione si attribuisse tutti i loro fatti egregij, & ogni gloria, si ribellarono da Martio: & separatamente fecero i loro alloggiamenti: & molti delle guardie & fortezze del paese d'intorno unironsi con loro. & certi mandati da Magone con danari persuadeuan loro, che se ne andassero à lui. Costoro presero bene i danari, tuttauia, hauendo creato di loro medesimi i Capitani, & i Caporali, & le altre cose che bisognauano, si gouernauano per se medesimi, essendosi insieme collegati con giuramento. Scipione intesa la cosa, scrisse parte à quei che haueuano indutti i soldati alla ribellione, che per la sua infirmità non gli haueа anchora potuto rimunerare: & parte ad altri, che con le buone parole inducessero à mutar proposito, & tornare à lui quei che uedessero an=

dare balenando. & à tutti in comune scrisse lettere, come fussero già riconciliati, promettendo di dar loro tosto molti doni, et comandando, che quanto prima potessero ne uenissero à Carthagine, per riceuere i frumenti. essendo state lette queste lettere, alcuni sospettauano, & altri giudicauano che si douesse prestare loro fede. & accordandosi tutti insieme, ne andarono uerso Carthagine. I quali cosi uenendo, Scipione impose à tutti quei dello ordine senatorio che egli hauea appresso di se, che s'accompagnassero ogniuno d'essi con ciascuno de capi della seditione, & sotto ombra di beneuolenza riceuendoli ne loro alloggiamenti, nascosamente gli pigliassero. Et impose anchora à Tribuni de soldati, che la mattina seguente à buona hora menassero seco occultamente ciascuno de suoi piu fidati compagni, con le spade allato, et pigliando in diuerse parti i luoghi opportuni, senza attendere altro comandamento uccidessero, senza indugio, se alcuno facesse mouimento nel suo parlamentare. & egli, come si fece giorno, si fece portare sopra il tribunale, hauendo mandato da ogni parte i banditori che chiamassero i soldati à parlamento. I quali udendo il subito comandamento, quasi che uergognandosi, che il capitano il quale era infermo fusse stato piu uigilante et sollecito di loro: concorsero da ogni parte, credendosi esser chiamati à riceuere i pagamenti delle promesse fatte, parte di loro senza armi allato, & parte quasi anchora in camiscia, non hauendo hauuto tempo pur di uestirsi. Scipione hauendo appresso di se nascosamente la guardia, primieramente fece rammarico di quel che essi haueuano fatto, poi disse che uoleua attribuire tutta la colpa à capi, i quali (disse egli) io gastigherò mediante l'opera uostra, et cosi dicendo comandò à ministri, che facessero allargare la turba:

il che essendo fatto, i Senatori condussero nel mezzo quei che erano stati i capi del mutinamento, i quali gridando, & chiamando i compagni & soldati che gli soccorressero, i Tribuni à i quali era stato imposto, subito ammazzauano, chi di loro facea parola. et la moltitudine come ella uide tutto il parlamento essere intorniato dalle guardie armate, dolente & mesta tenne silentio. Et Scipione hauendo primieramēte fatto morire quei che haueano gridato, fece legare, & battere gli altri al palo, et à tutti mozzar la testa, et fece dal banditore publicare, come ei perdonaua à tutti gli altri. Et in tal maniera fu sanato lo esercito da Scipione. Ma Indibile, un certo Prencipe il quale inanzi s'era accordato con lui, durāte il mutinamento de soldati hauea fatto scorreria nelle terre di Scipione: & assaltato da lui, non haueua schifato il combattere come poltrone, & uccise mille dugento soldati dello esercito Romano, ma hauendo perduto uenti mila de suoi, fu costretto à chiedere la pace. & Scipione, hauendolo condannato in danari, si pacificò con lui. & Massinissa di nascoso da Asdrubale passò lo stretto, & hauendo fatto amicitia con Scipione, giurò di essergli in aiuto, se ei passasse con lo esercito in Africa. & fece costui questo, essendo huomo in ogni altra cosa costante, per questa cagione. Asdrubale, che allhora l'haueua menato seco, gli haueua sposata la figliuola: dello amore della quale Siphace era acceso grandemente. Onde giudicando i Carthaginesi, hauer ad esser cosa di gran momento, se facessero entrare Siphace in lega con loro contra i Romani, li diedero la fanciulla per moglie, non lo sapendo Asdrubale. essendo adunque seguita la cosa in questo modo, Asdrubale, uergognandosi con Massinissa, gli occultaua il fatto. Il che egli presentendo, uenne à fare l'amici=

tia, & i patti con Scipione. Magone ammiraglio della armata, desperato d'i fatti della Spagna per lo stato in che allhora si trouaua, essendo andato nella Gallia Celtica, et nella Liguria ragunaua gente, et in questo era occupato. i Romani si insignorirono delle Gadi, abbandonate da Magone. & da quel tẽpo in qua cominciarono à mandare ogni anno in Spagna ufficiali al gouerno d'i loro sudditi poco auanti alla centesima & quadragesima Olimpiade, i quali à tempo di pace usauano l'ufficio di capitani & di pretori. & hauendoui lasciato non molto grande esercito, ridusse i Santij in forma di città, la quale dal nome di Italia si chiamò Italica, che poscia fu la patria di Traiano, & di Adriano, che furono assunti allo imperio Romano. et egli se ne tornò à Roma con una grande armata molto benefornita & adornata, et piena di prigioni, & danari & armi & spoglie d'ogni ragione, oue ei fu riceuuto dalla città molto honoratamente, & con pari letitia & espettatione d'ogniuno, & massimamente della giouentù, per la gran marauiglia che haueano cosi della prestezza, come della grandezza della fatta espeditione. & coloro che prima gli haueuano inuidia, & biasimauanlo di uana gloria, & iattantia, confessauano la cosa hauer hauto glorioso fine. et cosi trionfò Scipione con piacere & ammiratione d'ogniuno. Ma Indibile, essendo tornato Scipione à Roma, di nuouo si ribellò: & i presidenti di Spagna ragunati i soldati che erano alla guardia delle fortezze, & lo sforzo de sudditi del paese, lo ammazzarono: & punirono i capi della ribellione in giudicio, confiscando i loro beni, et le genti colpeuoli di quel mouimento condannarono in danari, & priuarono delle armi, & presero da quelli statichi, & messero nelle loro terre maggiori guardie. Que-

ste cose si fecero quasi subito dopo la partita di Scipione. et tale fu il fine dal primo assalto che fecero i Romani alla Spagna. Nel tempo seguente guerreggiando i Romani con i Celti, i quali habitano intorno al pado, & con Filippo Re di Macedonia, di nuouo trauagliarono le cose di Spagna, & furonui mandati capitani di quella guerra Sempronio Tuditano et Marco Claudio, et dopo loro Minutio. Et poscia perche i traua gli eran maggiori ui fu mādato con maggior sforzo Catone, giouane anchora, ma huomo ruuido & affaticante, et molto noteuole per la sua prudentia, & per la efficacia del dire, tanto che i Romani nel parlare lo chiamarono un'altro Demosthene: come quei che intendeuano Demosthene essere stato il migliore Oratore di tutta la Grecia. Venuto costui in Ispagna ad un luogo che si chiama Emporio, uedendo i nimici che da ogni parte s'erano ragunati hauere fatto testa, con uno esercito dintorno di quaranta mila persone, attese ad esercitare i soldati alquanti giorni: & essendo per fare giornata, ne mandò à Marsilia le naui che egli haueua seco, insegnando à i soldati che non douessero temere, perche i nimici fussero superiori di numero, conciò fusse che la fierezza dello animo ualesse molto piu che la moltitudine: ma le naui (non li bisognando) ne haueua mandate, acciochè non si potessero saluare, se non restando uincitori. et questo detto appiccò incontanente il fatto d'arme, non hauendo inanimiti, come gli altri fanno, ma piu tosto spauentati i soldati. Cominciata la battaglia, attendeua à discorrere in ogni parte confortando continuamente i combattenti. Durò la zuffa del pari insino al la sera, morendo molti da ogni banda. et egli con tre compagnie de soldati da soccorso, essendo salito sopra un monticello, per risguardare in ogni luogo come andasse la batta-
glia:

glia: uededo i suoi del mezo esser soprafatti da nimici, ui corse con gran furia, offerendosi piu che ogn'altro à tutti i pericoli: si che gridando e combattendo li mise in scompiglio: et fu il primo che diede principio alla uittoria. e perseguitãdo tutta la notte i nimici, prese gli alloggiamenti, et taglionne à pezzi una gran moltitudine. Tornandosi indietro, ogn'uno lo rincõtraua abbracciandolo, & rallegrandosi con lui come principale cagione della uittoria. dopo questo lasciò riposare l'essercito, & attese à diuidere le spoglie, & cosi mandandogli tutti i popoli le ambascierie, da tutti si facea dare gli statichi. Mandò appresso à ciascuna delle Città lettere suggellate, imponendo à cauallari, che tutti in un medesimo di le presentasse ro: prescriuendo loro il giorno secondo il tempo ch'ei congietturaua che hauesse à consumare nel cammino colui, che andaua alla città piu lontana. le lettere commandauano à tutti i magistrati delle città, che nel medesimo che ei riceueano le leterre ciascuno di loro abbattesse le mura della sua Città: & minacciauano lo esterminio à quelle che di ciò fare indugiassero. Tutti ubbidirono, hauendo prima riceuuta si fatta sconfitta, & temeua ciascuno de popoli il fare resistenza, non sapendo se à se solo ò à tutti gli altri insieme fusse stato fatto quel cõmandamento. & haueuano paura, ogn'uno per se, ubbidendo gli altri, & tardando essi soli di hauer poi ad esser gastigati. & ciò eseguendo lor soli, stimauano le cose hauere ad esser di poca importanza. & non hauean tempo di mandare ambasciate alle Città uicine per intender le cose. & anche erano spauentati da soldati che eran uenuti con le lettere & continuamente gli sollecitauano. Onde ciascuna delle Città, per far bene i fatti suoi, distrusse le proprie mura, & in quello che una uolta haueano deliberato di ubbi-

dire, si sforzauano, per hauerne buon grado, che tosto ue=nisse fatto. & in tal maniera tutte le Città le quali sono in=torno al fiume Ibero, per la sola astutia del Capitano in un solo giorno disfecero le mura loro, & cosi stando sottoposte à Romani perseuerarono in pace lungamente quattro olim=piade. poscia d'intorno la centesima & quinquagesima olim piade, la maggior prrte de popoli di Spagna si ribellarono da Romani non hauendo da uiuere per la strettezza de loro contadi, per la qual cosa faccendo l'impresa contra di loro Fuluio Flacco Consolo gli ruppe, & molti di loro si rifuggi=rono alle terre. Ma quei che erano piu bisognosi di terreno, et uiueuano di rapine, si fuggirono nella terra di Complega, la quale era edificata di nuouo & ben fortificata, & in poco tempo era cresciuta. & quindi spesso assaltauano i Roma=ni. & mandarono à dire à Flacco, che lasciato un sago un cauallo & una spada per testa di ogn'uno di quei ch'erano da lui stati morti, si fuggisse di Spagna auanti che gli aue=nisse qualche gran male. A' che Flacco rispose ch'arrecareb=be loro di molti sagi, & seguitando dietro à loro ambascia=dori, pose il campo alla Città. Ma eglino, non faccendo se=condo la brauura delle loro minaccie, subitamente si fuggi=rono. e poi attendeuano a saccheggiare i paesi uicini de bar=bari. usan costoro un certo uestimento doppio, & di lana grossa affibbiato à guisa di clamide: & questo stimano essere il sago. Successe à Flacco, Tiberio Sempronio Gracco, & i Celtiberi assediauano la Città di Carabi amica de Romani con uinti mila persone, & credeuasi ch'ella fusse per essere tosto presa. Affrettandosi per tanto Gracco di darle soccorso, ne hauendo modo di dare alcuno auiso di se à terrazzani, es=sendo quella da ogni parte intorniata da nimici, un certo de=

curione chiamato Cominio, hauendone prima seco stesso fat to la pruoua, & referito à Gracco quel ch'ei tẽtaua di fare si uestì d'uno sago alla foggia Spagnuola, & mescolandosi co saccomanni de nimici ne andò come spagnuolo con essi in campo: & quindi si fuggì nella terra, & racconto loro, che Gracco li soccorrerebbe. onde eglino sopportando con patien= tia l'assedio aspettaron tanto, che Gracco arriuò dopo tre giorni. per la qual cosa i Celtiberi si partiron dallo assedio, & della Città di Complega uscirono un di uenti mila huomi ni con li rami di oliuo in mano à guisa di supplicãti che chie dessino perdono, & poi ch'ei si furono appressati allo impro= uiso fecero empito contra i Romani & messongli in gran trauaglio. Gracco si partì impruoua di campo & diede uista di fuggire, dipoi riuoltandosi indietro diede loro addosso, mẽ tre che essi attendeuano à saccheggiare gli alloggiamenti. & hauendone ammazzati assai, s'insignorì di Complega. & diede i contadi di questi, & de gli altri circonstanti à quei che haueuano dibisogno di terreno. & cõ le genti di quel pae se fece confederatione, dando loro le conditioni con le quali es si hauessero ad essere amici de Romani: & obligoli con giu= ramento. & queste capitulationi furono poi assai desiderate al tempo delle guerre seguẽti. per la qual cosa & in Spagna, & in Roma era grande il nome di Gracco. & trionfò mol to magnificamente. Pochi anni appresso si leuò una aspra guerra in Spagna per cotale cagione. era una Città nomina ta Segeda de Celtiberi, che si chiamano Belli, grande, & po tente, & era compresa dalle capitulationi fatte da Gracco. Questa hauendo tirato à se alcune altre terricciuole, rifece le mura: il circuito delle quali era di quaranta stadij. lo essem pio di essa indusse i Titthi, che sono una altra natione di Cel=

tiberi, à fare il medesimo. Il Senato, inteso questo, uietaua loro ad un tratto il rifar delle mura, & ricercaua il pagamento de Tributi ordinati al tempo di Gracco: & commandauano ch'essi andassero nelle espeditioni insieme co Romani: percio che i patti fatti per Gracco gli obligaua ancho à questo. eglino, quanto al fatto delle mura, diceuano da Gracco esser stato loro uietato ch'ei nõ edificassero altre città: & non che ei non potessero fortificar quelle ch'erano gia edificate. et che l'obligo del pagar i tributi e del militare dopo Gracco era stato loro rimesso da Romani, e nel uero cosi era stato. Ma cosi fatti priuilegi concede il Senato, sempre aggiungẽdoui la conditione, ch'essi s'intendano fermi & da durare mẽtre che parrà al detto Senato & al popol Romano. Fu adunque mã dato contra di loro Capitano Q. Fuluio Nobiliore cõ uno essercito non molto minore di trenta mila persone. il quale intendendo i Segedani ch'ei ueniua contra di loro, non hauendo anchora compiuto de edificar le mura, si fuggirono à gli Araschi con le mogli e figliuoli, pregandoli che li riceuessero. & eglino li riceuerono, e di medesimi Segedani elessero capitano Caro, il quale ei riputauano ualoroso nel mestiero dell'armi. Costui il terzo di che egli era stato cercato capitano, mise in aguato uinti mila pedoni, e cinque mila caualli in un luogo ombroso e folto d'alberi, & assaltò i Romani mentre ch'ei passauano, e duro lungo tempo la battaglia del pari: alla fine Caro hebbe una nobilissima uittoria: oue egli uccise sei mila Romani della Città propria, che fu una gran rouina. ma per seguitando temerariamente i nimici con troppo ardire per la uittoria, la caualleria de Romani che era alla guardia delli impedimenti li diede addosso, & cosi amazzo il ditto Caro cõ battendo esso ualorosamente, & intorno à quello nõ meno di

ſei mila de gli altri ſoldati: inſino à tanto che l'oſcurità della notte diuiſe la battaglia. et ſeguirono queſte coſe il di che i Romani fanno la feſta di Vulcano. Onde da quel tempo in qua niuno d'eſſi prende uolontariamente la battaglia. Gli Araſchi adunque la medeſima notte ſi ragunarono in Numantia città potentiſſima, & eleſſero Arathone & Leucone per capitani di guerra. oue andò ancho dopo tre giorni Nobiliore, & accampoſſi preſſo alla città uenti quattro ſtadij. et eſſendoli uenuti in aiuto trecento caualli di Numidia, & dieci elefanti mandati da Maſſiniſſa, uſcì fuora à combattere con nimici, & poſe nella ordinanza naſcoſamente gli elefanti dopo le ſpalle dello eſercito, & poi che fu cominciato il fatto d'arme, ſubitamente aperſe la uia à gli elefanti, i quali eſſendo veduti da Celtiberi, eglino & i loro cauagli inſieme ſi ſmarrirono, & ſpauentati fuggirono dentro alle mura. Il capitano fece conducere gli elefanti ancho in ſu le mura: & coſi da ogni parte ſi cõbattea ualoroſamente inſino à tanto che uno di quelli eſſendo ſtato percoſſo ſu la teſta d'una groſſa pietra gettata da le mura, diuentò bizzarro, & efferato, & con grandiſſime ſtrida furioſamente ſi uolſe contra gli amici urtando, & calpeſtando qualunque ſe li paraua innanzi, non diſcernendo piu amici che nimici, & gli altri elefanti parimente ſpauentati dalle ſtrida di quello fecero il medeſimo, piſtando & conculcando, & gettando i ſoldati d'i Romani. Il che ſpeſſe fiate ſoglion fare gli elefanti quando ſi imbizzarriſcono, trattando ogniuno egualmente come nimic. per laquale perfidia loro, alcuni li chiamauano anche nimici comuni. Fuggirono per tanto i Romani molto diſordinatamente. il che uedendo i Numantini dalle mura, uſcendo fuora, & perſeguitando i nimici, ucciſero intorno à quattro migliaia

d'huomini. & guadagnarono tre elefanti, & molte armi, & insegne militari. & de Celtiberi morirono forse dumila. Nobiliore, poi che ei si ribebbe alquanto da tanta rouina, si mise à combattere la città di Axenio che era come à nimici come un certo mercato, piena d'ogni cosa da uendere. ma non ui hauendo fatto profitto ma perdutiui molti, di notte si ritornò in campo. Onde ei mandò Blesio capitano della caualleria à una natione uicina per farsela amica per hauer bisogno di gente à cauallo, co'l quale mandarono certi caualliери, & ritornandosi diedero in una imboscata de Celtiberi: ma essendo scoperto l'agguato, gli amici si fuggirono, & Blesio combattendo fu morto, & con esso molti de Romani. Per tanti continui danni la città di Ocile, oue era il mercato di tutti uiueri, & oue era riposta la pecunia de Romani, si diede i à Celtiberi. & Nobiliore diffidandosi d'ogni cosa & temendo si staua il uerno dentro alle munitioni del campo, hauendosi fatti gli alloggiamenti da stare al coperto secondo che meglio hauea potuto, & proueduto delle cose da uiuere, sostenendo molti disaggi, si per la carestia delle uettouaglie, si per le neui grande, & per l'asprezza del freddo. per la qual cosa ui perirono assai soldati, altri uscendo fuora per fare delle legne, & altri anche per la strettezza del luogo, & per la gran freddura. L'anno seguente uenne à gouerno delle genti lo scambio di Nobiliore Claudio Marcello menando seco otto mila fanti, & cinquecento caualli, & hauendo i nimici fatto medesimamente una imboscata per ingannarlo, fuggì accortamente gli inganni, & con tutto l'esercito si pose à campo alla città di Ocile, & succedendoli la guerra felicemente, prese nel primo assalto la terra, alla quale diede perdono, hauendo riceuuto alcuni statichi, & trenta talenti d'oro. La

quale continentia hauendo inteso i Nergobrigi, mandando ambasciadori à Marcello lo domandauano, quel che ei uoleua che facessero per conseguire la pace. & comandando egli che li dessero cento caualli promessero di dargli. Tuttauia seguitauano la coda del campo, saccheggiando qualche cosa delle bagaglie. Vennero poscia, & menarono e cento caualli. & diceuano del danno fatto alla coda dello essercito essere stato lo errore di alcuni, che non haueuano notitia d'i patti fatti. Marcello fece prigioni quei cento cauallieri, & uendette i loro caualli, & fatta una scorreria ne loro contadi diuise la preda allo essercito, & pose il campo alla citta. I Nergobrigi uedendosi le machine alle mura, & fatti gli argini mandarono il caduceatore portando una pelle di lupo in uece della uerga detta il Caduceo, chiedendo perdono, il che ei negaua di fare, se gli Arbaci, Belli, & Titthi non hauessero tutti pregato per loro. le quali cose udendo quelle nationi, mandauano tutti allegramente ambasciadori, chiedendo che imposta loro una mediocre pena fussero ridotte alla osseruanza de gli accordi fatti con Gracco. ma alcune di quelle piu maluagie faceuano resistenza per hauer hauuto guerra insieme. Marcello mandò à Roma gli Oratori dell'una parte, et dell'altra à contendere insieme delle loro differenze. & priuatamente scrisse al Senato, confortandolo à pacificargli, desiderando che la guerra si risoluesse à suo tempo, stimando anchora che questo gli hauesse à recare riputatione, & gloria. Gli ambasciadori che uennero da i popoli amici, entrando nella citta furono alloggiati publicamente. & quei de nimici (come è usanza) stauano alloggiati fuora delle mura. Al Senato non piaceua la pace, hauendo per male, che non fussero rimessi in poter de Romani, come uoleua Nobiliore, il

quale era stato capitano in Ispagna innanzi à Marcello, & disse à gli Oratori che Marcello presenterebbe loro i suoi decreti, & incontanente deliberò di mandare un'altro esercito in Ispagna, & allhora fu la prima uolta che fecero i soldati à sorte, & non per elettione, come soleuano. Perciò che molti riprendeuano i Consoli, che non si portauano giustamente nel fare la discrettione de soldati: perche secondo che piaceua à loro ne mandauano alcuni alle imprese piu ageuoli, & perciò parue allhora à proposito il fare l'esercito à sorte. al quale fu preposto Lucio Lucullo Consolo, che menò seco per suo legato Cornelio Scipione: quello che nõ molto poi prese Carthagine, & poscia Numantia. Lucullo adunque era in cammino, & Marcello protestò la guerra à Celtiberi, et richiedendo essi gli statichi, gli restitui loro. ma ritenne gran tempo appresso di se colui che essendo Oratore hauea trattato in Roma la causa de Celtiberi, quale di ciò si fusse la cagione. & ancho allhora era in qualche sospetto, ma la cosa fu creduta maggiormente poi per quello che auuenne, cioè che egli hauesse persuaso à detti popoli che commettessero à lui i fatti loro, come quello che s'affrettaua di finir la guerra innanzi alla uenuta di Lucullo, percio che dopo quei trattamenti cinque mila soldati de gli Aruacei occuparono Nergobrige. & Marcello andò à Numantia, & accampossi dalla città lontano cinque miglia, & ad un tratto ripinse dentro i nimici, onde Linteuone capitano de Numantini gridando disse uoler parlare con Marcello, & abboccandosi con quello disse che gli lasciaua i Belli, i Titthi, & gli Aruacei. il che hauendo accettato uolentieri, domandò danari, & statichi, i quali riceuuti, gli lasciò liberi. et cotal fine hebbe la guerra de Belli, Titthi, & Aruacei, auanti alla uenuta di Lucullo. Ma Lu-

cullo

lo, si per desiderio della gloria si per bisogno di danari (essendo egli pouero) menò l'esercito contra i Vaccei: i quali sono un'altra natione di Celtiberi, uicini à gli Aruacei, non si essendo fatta di ciò dal senato alcuna deliberatione: ne essendo mai stati i Vaccei nimici de Romani: ne hauendo fatto alcun fallo contra Lucullo. & cosi passato il fiume chiamato il Tago, peruenne alla città di Caucea: & poseui il campo. I terrazzani lo domãdarono, per bisogno di che cosa ei fusse uenuto, & à che fine ei mouesse loro la guerra. & hauendo egli risposto che ueniua in soccorso de Carpentani che da loro erano ingiuriati, per allhora si tornarono nella terra. Ma essendo poscia i Romani andati per legne, & per le uettouaglie, gli assaltarono, & ammazzaronne assai, & gli altri ritornarono dentro al campo. Oue facendosi loro incontro lo esercito in ordinanza, & combattendosi, i Caucei durarono gran tempo al disopra, insino che consumarono tutte le armi da lanciare, & poi uoltarono le spalle non essendo eglino atti à combattere in battaglia ferma. Ma nella fuga impacciando l'un l'altro, nella strettezza delle porte, ne furon morti intorno di tre mila. L'altro giorno uennero in campo i uecchi con habito di supplicanti, domandando di nuouo Lucullo quel che potessero fare, per restare amici de Romani. egli chiese loro gli statichi, & cento talenti d'argento, & che i loro caualli militassero seco. & hauendo ottenuto ogni cosa diceua uoler mettere la guardia nella città. ne questo anche ricusando i Caucei, ui mise due migliaia d'huomini scelti, à i quali era stato commesso che salissero sopra le mura: le quali hauendo eglino prese, Lucullo mise dentro tutto le altre genti, & con la tromba fece cenno che si uccidesse ogniuno, senza fare differenza alcuna delle età. Cosi furon crudelmente tutti

tagliati à pezzi, inuocando la fede del giuramento, & gli Dij, per la cui deità e Romani haueano giurato, rimprouerando à i detti Romani la loro perfidia, di uenti migliaia di persone, scampandone poche, per le porte le quali erano alte & poste in luoghi precipitosi, & dirupati. Lucullo saccheggiò la città, & à i Romani acquistò una macchia di perpetua infamia. Gli altri Barbari s'accozzauano insieme, riducendosi dalle campagne in luoghi aspri, & difficili, & altri nelle terre piu forti, portandoui tutto quello che poteuano, & l'altre cose abbrusciando, per non lasciare cosa alcuna à Lucullo. Il quale hauendo fatto lungo camino per paesi deserti giunse ad una città chiamata Endercacia, oue erano fuggiti piu di uenti mila pedoni, & dumila cauagli. Lucullo per la sua mattezza inuitaua costoro à gli accordi: et eglino li rimproverauano la calamità de Caucei, domandandolo, se ei uolesse confortare anche loro à cosi fedele amicitia. Lucullo adirandosi per cosi fatti rimprouerij (come è usanza di coloro che peccano, douendosi piu tosto crucciare seco stessi) diede il guasto al contado loro, & con lo esercito assediò d'intorno la città, facendo molti argini, & inuitandoli continouamente à combattere. Ma quelli non se gli opponeuano anchora con tutte le genti: ma attendeuano solamente à fare leggieri scaramuccie. & uno d'i detti Barbari, adornato di bella armadura, facendosi spesse uolte innanzi à cauallo, sfidaua chi si uolesse de Romani, à combattere seco à corpo à corpo. Ma non gli rispondendo alcuno, schernendo & dileggiando i Romani, saltando, & balando si ritornaua à suoi, & cosi spesse fiate facendo dispiacque assai à Scipione, il quale era anchora giouinetto: & fattosi innanzi non li ricusò il combattere. & per buona sorte uinse quello

huomo grande, essendo esso di piccola statura. La qual cosa diede animo à Romani. ma la notte erano infestati da molti terrori. Imperoche tutti i caualli de Barbari, che auanti la uenuta di Lucullo erano usciti della terra, per procacciare le uettouaglie, et per lo assedio non haueano potuto tornare, scorrendo d'intorno al campo con molte grida trauagliauano i Romani. & quei di dentro con loro insieme faceano gran romore: si che lo esercito ne restaua in uarij modi spauentato. & essendo molto afflitto per uigilare, perche tutta la notte bisognaua à soldati stare in guardia con l'armi in dosso, & non essendo auezzi à cibi del paese, & non hauendo uino ne sale, ne olio, ne aceto, si pasceuano di grano & d'orzo cotto, & mangiando assai carne di cerui, & lepri lesse, senza sale, erano infestati dal flusso et scorrimento di uentre: & molti ancho ne moriuano, & cosi affaticati si stauano, in sino à tanto che gli argini furono condotti alla loro altezza. Onde percotẽdo le mura con le machine, et abbattendone una parte, entraron nella città, ma essendone per uiua forza ributtuti nel ritirarsi per inauertẽza caddero in un certo padule, oue la maggior parte capitaron male. Et i Barbari la notte rifecero le mura ch'erano rouinate. Ma alla fine essendo l'una parte et l'altra afflitti dalla fame, Scipione promise loro che nello accordo non si userebbe fraude alcuna, & cosi assicurandoli per la fama del suo ualore, li fu prestato fede: & posesi fine alla guerra con queste conditioni, cioè, che essi hauessero à dare à Romani dieci mila sagi * & un certo numero determinato di bestiami, & cinquanta statichi. & chiedendo Lucullo l'oro, & l'argento, per la cui cagione ei faceua la guerra (come quel che si pensaua che la Spagna ne hauesse ad ogni modo gran quantità) non ne potè hauere,

perche quei popoli non ne haueuano, ne questa natione di Celtiberi fa molto conto di queste cose. Prese poscia il camino uerso la città di Pallantia, la quale era di maggior nome, & potenza: & molti erano rifuggiti in essa. Onde alcuni lo consigliauano che ei si partisse quindi senza manometterla. Ma egli udendo che quella era una città ricca et potente, nõ prestò fede à i consigli. Tuttauia i caualli di Pallantia essendo egli andato per le uettouaglie, lo andauano continouamente molestando. tanto che ei fu costretto per la carestia de uiueri à leuare campo. & cosi guidando lo esercito in forma quadrata à guisa di mattone, perseguitato tuttauia da i Pallantij peruenne al fiume d'Orio. onde i detti la notte si partirono. & egli ritornatosi nel contado de Turditani, quiui si stette il uerno alle stanze. & questo fu il fine della guerra che fece Lucullo con i Vacei senza commissione de Romani, et per questo, per non si sottomettere al giudicio della accusa, che gli era stata fatta. * Nondimeno un'altra parte de gli Spagnuoli che uiueano con le loro leggi proprie, i quali si chiamano Lusitani, sotto un capitano Africano andauano predando i paesi sottoposti à i Romani, & hauendo rotto Manilio, & Calphurnio Pisone lor capitani, ne amazzarono sei migliaia, & oltra quegli Terentio Varrone, il quale era Questore. Per le quali cose essendo insuperbito l'Africano scorreua tutto il paese insino al mare Orano. & hauendosi congiunto i Vettoni assediauano i sudditi de Romani detti Blastophenici, con li quali dicono Annibale Carthaginese hauere mescolato certi della natione Africana: & per ciò essere stati chiamati Blastophenici. Il detto capitano essendo stato percosso d'una pietra su'l capo, si morì, et in suo luogo uẽne un'altro detto Cessarone. Costui uẽne alle manĩ cõ Mumio, il qual con un'altro eser-

cito era uenuto da Roma et eſſendo ſtato uinto da lui, et fuggendoſi et perſeguitãdolo detto Mumio à tutta briglia, ſe li riuolſe, et aſſaltando le genti di eſſo coſi sbarragliate, ne ucciſe dieci mila : et ricouerò la preda et i proprij alloggiamenti che egli hauea perduti : & preſe anchora & ſaccheggiò il campo de Romani, con tutte l'armi & inſegne loro. le quali portando à moſtra i barbari per tutta la Spagna, andauano ſchernendo i Romani. Mumio eſſendo accampato in luogo forte eſercitaua i ſuoi cinque mila ſoldati che glierano auanzati: temendo di ſcendere al piano, inſino attanto che i ſuoi non haueſſero ripreſo l'animo : & in tanto guardando, ſe i Barbari ſi mandauano auanti parte alcuna della preda toltagli : & coſi aſſaltandogli improuiſamente, & ammazzandone molti riguadagnò la preda & le bandiere. I Luſitani, anchora che habitano la altra ripa del fiume Tago, pigliando l'armi contra i Romani ſotto la condotta di Cancheno lor Capitano, predauano i Cunei ſottopoſti di Romani : & preſero Cuniſtorgi loro grande Città, & erano paſſati lo Oceano preſſo alle colonne di Hercole, & una parte di loro ſcorreua inſino nella Africa & una parte aſſediaua la Città di Ocile. Mumio ſeguitandoli con noue mila pedoni & cinquecento caualli, ucciſe quindeci mila di quei che andauono ſaccheggiando & guaſtando il paeſe : & alcuni de gli altri : & liberò Ocile dallo aſſedio. & rincontrandoſi poi con quei che predauano, gli diſtruſſe in maniera, che niuno ne rimaſe, che di tanta rouina portaſſe la nouella. e diuiſe la preda che ſi potea portare allo eſercito : & il reſtante arſe in honore de gli Iddij preſidenti alle guerre. le quai coſe fatte, Mumio ritornato à Roma, trionfò. Succeſſe à quello Marco Attilio, il quale in una ſcorreria ucciſe intorno di ſettecento Luſitani, & diſtruſ

se una grandissima Città chiamata Ostrace, & prese à patti tutti i luoghi uicini, sbigottiti per la paura: tra i quali alcuni erano della natione de Battoni. Ma come Attilio mosse il campo per conducere i soldati alle stanze del uerno, tutti i medesimi subitamente si ribellarono, & assediarono alcuni popoli dello Imperio Romano. I quali uolendo Seruio Galba successore di Attilio con prestezza leuare dello assedio, hauendo in spatio d'un giorno, & d'una notte, caualcato cinquecento stadij, si scoperse sopra i Lusitani, & incontinente mise in battaglia le sue genti stanche per la fatica del cammino: & hauendo messo in uolta i nimici, & perseguitandoli temerariamente per la sua imperitia co soldati stanchi & deboli, i Barbari uedendoli cosi sparsi, & che spesso si riposauano, unitisi insieme usciron loro addosso & uccisero di loro intorno à sette mila. Galba con tutti i caualli che egli haueua d'intorno si ritrasse nella terra di Carmena. oue ei ricolse tutti quei ch'eran fuggiti. & hauendo messo insieme intorno à uinti mila soldati de sudditi passò nelle terre de Cunei: oue consumò la uernata in Cunistorgi. Lucullo, il quale hauea guerreggiato con i Vaccei, senza deliberatione del Senato, uenendo in quel tempo in Turditania, sentì Lusitani hauer assaltato i luoghi uicini. onde mandati all'incontro alcuni de suoi migliori capitani uccise forse mille cinquecento Lusitani, che passauano di la dallo stretto, & gli altri ch'erano rifuggiti sopra un certo colle assediò intorno con fossi & steccati: & prese un numero infinito di persone. & assaltando ancho la Lusitania ne predaua una parte. & dall'altra banda la saccheggiaua Galba: & alcuni i quali gli mandauano ambasciadori, per riconfermare i patti gia fatti con Attilio suo antecessore, & rotti da loro, li riceueua in amicitia, facendo

accordo con eſſi, & fingendo anche dolerſi della ſuentura loro, & di tenere per coſa certa ch'eſſi haueuano atteſo à predare & far guerra rompendo gli accordi fatti, per la pouertà, dicendo loro, certo la ſterilità de uoſtri terreni, & la pouertà ui ha conſtretto à queſto: ma io ui darò un paeſe fertile, & metterouui in tre partite in luoghi graſſi et buoni. eglino adunque ſotto queſta ſperanza uſciron delle ſtanze proprie. & egli diuidendogli in tre parti moſtraua à ciaſcuna di quelle una certa campagna: oue ei uoleua ch'ei ſi fermaſſero, inſino attanto ch'ei ueniſſe à loro à moſtrare oue ſi doueſſi edificare la città. eſſendo per tanto uenuto à primi, commandò loro che come amici poſaſſero l'armi. il che eſſendo fatto, li circondo di foſſi & munitioni: & poſcia mandati tra loro alquanti ſoldati, gli fece tagliare à pezzi, ſenza riſerbarne pure un ſolo, lamentandoſi eglino & inuocando il nome de gli Iddij, & la fede de gli huomini. & coſi fece con preſtezza morire la ſeconda, & la terza banda di quelli, auanti che eſſi intendeſſero la calamità de primi. & coſi con la perfidia uendicandoſi, caſtigò la perfidia loro, imitantando però i Barbari, & non ſecondo la dignità del nome Romano. Pochi ne ſcamparono, de quali uno fu Viriato: il quale non molto poſcia fu Capitano de Luſitani, & ammazzò molti Romani: & fece fatti grandiſſimi. ma quei (perche ei furono fatti poi) racconterò io ne libri ſeguenti. Ma Galba, il quale ſuperaua di auaritia ancho Lucullo, hauendo diſtribuito certe poche coſe à gli amici & ſoldati, conuertì il rimanente in propria utilità: anchora ch'ei fuſſe il più ricco di tutti i Romani. Ma fu huomo che ne anche nelle coſe della pace, oue interueniſſe il guadagno, non s'aſtenne mai dalle bugie, ne da gli ſpergiuri. Tuttauia come odioſo ad ogn'u=

no essendo accusato, sempre per le sue ricchezze fu assoluto, & liberato. Non molto tempo poi tutti coloro i quali erano scampati dalla maluagità di Lucullo & di Galba, ridotti in frotta in numero di dieci mila persone infestauano la Turditania con le loro scorrerie. Contra i quali essendo andato da Roma Marco Vettilio con uno altro esercito, & congiugnendosi tutti gli altri ch'erano in Spagna, & messi insieme intorno di dieci mila huomini, andò assaltare quei che attendeuano à predare & far prigioni in Turditania: & uccisene molti, & gli altri ripinse in un certo castello: nel quale restandoui, era loro necessario à morire di fame, & partendosi, portar pericolo di uenire nelle mani de Romani: in maniera tale era fatta la strettezza del luogo. per la qual cosa ei mandarono ambasciadori à Vettilio à guisa di supplicanti, richiedendolo di terreno doue potessero habitare: per esser poi in ogni cosa sottoposti à Romani. & egli promettetua di farlo & già ueniua alla esentione. Ma Viriato, il quale era scampato dalla crudeltà di Galba, & allhora era con essi, ricordaua loro la perfidia de Romani, & mostraua quante uolte ei fussero stati assaltati sotto il giuramento, & come tutto quello esercito de Romani per l'esempio de gli spergiuri di Galba & di Lucullo, fusse diuentato così fatto. & soggiugneua ch'ei non gli mancarebbe modo di buono partito, se ei uolessero prestarli fede, da potere uscir salui di quel luogo. & così essendo mossi gli animi di quelli, proponendosi ciascuno buona speranza, fu eletto loro Capitano. egli adunque hauendo posto nella fronte dello esercito tutti i caualli, come per uolere combattere, commandò à tutti gli altri, che subito ch'ei montasse à cauallo, diuidendosi in molte parti, si mettessero à fuggire per diuersi tractti, come meglio potessero
uerso

uerso la Città di Tribola : & quiui l'aspettassero . & egli di tutto il numero ritenne seco mille caualli scelti . & ciò fatto Viriato montò à cauallo , & gli altri incontanente si missero à fuggire . Vettilio dubitando di perseguitarli così sparsi & diuisi in tante bande , si uolse uerso Viriato che staua fermo, & aspettaua oue la cosa hauesse à riuscire . Ma egli affron= tando i Romani co suoi caualli uelocissimi , hora gli strigne= ua : & hora fuggendo si ritiraua : & di nuouo fermandosi gli assaltaua . & così consumando tutto quel giorno, & l'al tro seguente, dimorò correndo et aggirãdosi per la medesima campagna . ma come ei credette per congiettura quei che fug giuano esser condotti in luogo saluo , di notte tempo se ne an= dò con l'esercito per occulti tractti correndo uelocissimamente insino à Tribola co suoi caualli leggieri , non lo potendo i Ro mani seguitare nella medesima maniera & per la grauez= za delle armi , & per non sapere i camini : & ancho per la diuersità della natura de loro caualli . & à questo modo conseruò Viriato il suo esercito , disperato della salute . & così fatta astutia militare essendo diuolgata per i luoghi d'in torno , gli diede grandissima riputatione appresso i Barberi : si che molti da ogni banda concorreuano à congiugnersi seco. Costui guerreggiò tre anni con i Romani . & come si uide questa guerra diede gran trauaglio à Romani , & fu mol= to difficile : insino ch'ella uenne à fine . & fece durare molto piu lungamente , se altro mouimento di arme nacque di nuo uo in quel tempo in Spagna . Vettilio adunque perseguitando lo giunse à Tribola . hauendo Viriato messo uno aguato in certi luoghi pieni di selue, si mise in fugga : & poi che Vetti= lio hebbe passato il luogo della imboscata se gli riuolse addosso: & quei dello aguato saltaron fuori : & intorniando i Ro=

mani da ogni parte, gli uccideuano ò pigliauano uiui & git tauano à terra de precipitij. Vettilio ancho egli fu fatto prigione. & colui che lo prese, non lo conoscendo, & uedutolo molto grasso & uecchio, & stimandolo cosa in tutto disutile, lo tagliò à pezzi. & di diece migliaia de Romani appena sei mila sene condussero salui à Carpesso città maritima: la quale io credo da gli antichi Greci esser stata chiamata Tartesso, & che Argathonio ne fusse Re: quello ch'ei dicono esser peruenuto à cento & cinquanta anni della sua età. & il Questore ch'era uenuto con Vettilio, seguitando quei ch'erã fuggiti à Carpesso, essendo essi spauentati gli teneua drento ordinandogli alla guardia delle mura. & hauendo hauuto cinque mila huomini in aiuto da i Belli, & Titthi (come haueua lor chiesto) li mandò contra Viriato, i quali egli uccise tutti: si che non scampò pure uno che ne portasse à casa la nouella. Il Questore standosi nella Città, & aspettando qualche soccorso da Roma, non innouaua cosa alcuna. Viriato haueua assaltato il grasso & buon paese di Carpentania: & senza paura alcuna de nimici attendeua à predare, insino à tanto che da Roma uenne Gaio Plautio con diece migliaia di fanti, & mille trecento caualli. & allhora di nuouo Viriato finse di fuggire. & Plautio mandò à seguitarlo intorno di quattro mila huomini: i quali Viriato riuolgendosi roppe, & uccise eccetti pochi. & hauendo passato il fiume Tago con l'esercito fece gli alloggiamenti sopra un monte, tutto pieno di uliui, & nondimeno nominato dal nome di Venere. Quiui lo sopraggiunse Plautio & affrettandosi di medicare la piaga riceuuta di prima, uenne à battaglia con lui: & rimanendo uinto, dopo gran perdita di huomini, si fuggi uituperosamente nelle terre murate, & di mezza state si staua alle stan

ze, come di uerno: non hauendo ardire d'uscirefuori in luo go alcuno. Viriato sollecitamente & senza paura andaua à torno pel paese, chiedendo à possessori il prezzo de frutti et delle biade gia mature. & non lo hauendo daua loro il guasto. Intendendosi queste cose da quei ch'erano in Roma, mandarono in Spagna Quinto Fabio Massimo Emiliano, figliuolo di quello Emilio Paulo, il quale disfece Perseo Re di Macedonia. Concedendoli che per se stesso facesse la scelta de soldati. Costui essendosi i Romani di poco innanzi insignoriti di Carthagine, & della Grecia, & condotto prosperamēte à fine la terza guerra di Macedonia, ꝑ far risparmio de soldati ueterani che quindi eran tornati, raccolse intorno di due legioni di huomini di prima barba, non punto pratichi alla guerra: & mandò à gli amici per gli aiuti, & uenne ad Orsone città di Spagna, hauendo in tutto lo esercito quindici mila pedoni & forse dumila caualli. nel qual luogo non uolendo anchora cominciar la guerra insino à tanto ch'ei non hauesse esercitato i soldati, passo alle Gadi per sacrificare ad Hercole. Viriato essendosi riscontrato cō certi de suoi che andauano à far legne, & assaltandoli, ne ammazzò la maggior parte, & gli altri mise in grandissimo spauento. & essendo di nuouo stati rimessi in ordinanza dal loro condottiere, gli uinse una altra uolta: & tolse loro una gran preda. & essendo poi arriuato Massimo, usaua spesso in campagna, & inuitaualo à combattere. Massimo non haueua ardimento di uenire à battaglia generale, attendendo pure ad esercitare i soldati, & consentendo che le genti per se medesime facessero spesso leggieri scaramuccie, per fare esperienza de nimici, & de gli animi de suoi soldati. & andando per le uettouaglie, sempre fortificaua d'intorno con molti armati quei delle leg

gieri armadure: scorrendo d'intorno à quei con la caualleria loro d'intorno, come egli hauea ueduto fare mentre ch'ei militaua col suo padre Paulo, in Macedonia. dopo la uernata hauendo esercitate le genti, fu costui il secondo, che ruppe Viriato & lo mise in fuga, seguitando bene tutti gli ordini della guerra: & di due Città ch'ei teneua, una gliene tolse, & l'altra arse. & hauendo ancho perseguitato lui in un certo luogo forte chiamato Vecor, ne uccise molti: & poscia il uerno se n'andò in Corduba alle stanze. Per le quali cose Viriato non si facendo piu beffe de nimici (come ei soleua) indusse à ribellarsi gli Aruaci, Titthi, e Belli, tutte nationi da combattere, le quali per se stessi maneggiauano una altra guerra. si che una di quelle dette la guerra Numantina fu molto lunga, & à Romani graue & faticosa. & questo ancho narreremo breuemēte, come haremo compiuto di raccontare i fatti di Viriato. Questo Viriato in una altra parte di Spagna uēne alle mani con Quinto Pompeio (il quale era uno altro Capitano de Romani) & essendo stato uinto si rifuggi in Afrodisio, cioè monte di Venere. & quindi ritornando di nuouo sopra i nimici uccise assai de soldati di Quinto, & tolsegli alcune bandiere, & gli altri rimise dentro alle munitioni del campo, e scacciò le guardie che teneuano Vtica, & saccheggiaua il paese de Basitani, non porgendo Quinto loro soccorso alcuno per la sua uiltà & poca pratica della guerra, ma standosi alle stanze in Corduba nel mezzo dello autunno, sollecitandolo massimamente Martio co'l mandargli spesse uolte uno huomo spagnuolo della Città Italica doue egli era. L'anno seguente uēne allo esercito successore à Quinto il fratello di Emiliano Fabio Massimo Emiliano, con due altre legioni Romane & alcune de gli amici. si che in tutto

erano xviij miglia di fanti. & mille sei cento caualli. et scrisse à Micipsa Re de Numidi che quanto piu presto potea gli mandasse soccorso di elefanti. & egli con una parte dello esercito ne andaua alla uolta di Vtica, & pe'l camino assaltandolo Viriato con sei mila persone con grido, & romore grandissimo à guisa de Barbari & con lo spauento che mettono à i nimici con le loro zazzere, & lunghe capillature lo sostenne francamente, & ributtollo senza riceuere danno. Ma poi che giunse l'altro esercito, & di Africa dieci elefanti, con trecento caualli, prese & fortificò per gli alloggiamenti un luogo assai largo, et cominciò egli prima à manomettere Viriato, & à metterlo in fuga, et fuggendo à perseguitarlo. Ma seguitandolo una fiata i Romani disordinatamente à briglia scoilta. Viriato ciò uedendo, & riuolgendosi ne uccise intorno di tre mila, & gli altri ripinse dentro alle sbarre de gli alloggiamenti, & quegli assaltando trouò à pena intorno alle porte alcuni pochi che li fecero resistenza, essendo per la paura gli altri la maggior parte rifuggiti dentro à i padiglioni. onde il capitano & i Tribuni appena li poteano cauare. In quella zuffa allhora si portò molto bene Fannio genero di Lelio & la notte che soprauenne saluò i Romani. Ma Viriato di notte tempo, & il di su'l caldo, assaltandoli, non lasciaua passare momento alcuno di tempo di trauagliare i nimici, con quei delle leggieri armadure, & con la uelocità della sua caualleria, insino à tanto che Emiliano mosse il campo uerso Vtica. All'hora Viriato mandandoli la uettouaglia, & hauendo minore esercito, arsi di notte gli alloggiamenti, si ritrasse in Lusitania. & Emiliano non lo trouando assaltando i confini, saccheggiò cinque terre, le quali erano state in aiuto di Viriato. poscia condusse l'esercito nelle terre de Cu

nei, & quindi in Luſitania contra Viriato: & nel paſſare due caporali di ladroni, Curio, & Apuleio gli dieron trauaglio, & tolſongli la preda. et eſſendo morto Curio nella zuffa, Emiliano nõ molto poi ribebbe la preda, et preſe la città di Iſcadia Semella, & Obolla, nelle quali era la guardia di Viriato, delle quali alcuna ne miſe in preda, & perdonò ad alcuna, et di diecimila prigioni fece tagliare la teſta à cinquecento, & gli altri uccidere, & poi ne andò il uerno alle ſtanze, correndo già il ſecondo anno del ſuo gouerno di queſta guerra. Fatte queſte coſe nauigò à Roma, laſciando in Iſpagna Quinto Pompeio ſuo ſucceſſore. * Il ſuo fratello Maſſimo Emiliano hauendo preſo un certo Conoba capo de ladroni, il quale ſe gli era dato, perdonò à lui ſolo, & à gli altri tutti tagliò le mani. perſeguitando poſcia Viriato, circondò Eriſana ſua città di foſſi, & di ſteccati. nella quale eſſendo entrato di notte Viriato, fatto giorno fece empito contra i lauoranti combattendogli, inſino à tanto che quelli laſciate le zappe & le pale, ſi miſero in fuga. & medeſimamente le altre genti meſſe in battaglia da Emiliano, & perſeguitandole le ſoſpinſe in luoghi aſpri, & dirupati, onde non era reſtata loro alcuna ſperanza di potere uſcire. Ma Viriato non inſuperbendo per alcuna proſperità di fortuna, parendogli hauere trouato una bella occaſione, con la grandezza del beneficio, di poter finir la guerra, fece accordo, & confederatione con i Romani, la quale fu confermata dal popolo. cio è che Viriato fuſſe amico de Romani, & che tutti coloro, i quali erano ſotto di lui, ſi rimaneſſero Signori de paeſi che poſſedeuano. Coſi pareua che Viriato haueſſe finito la guerra, la quale fu difficile à Romani, & poſoſſi per il detto beneficio. Nondimeno i patti non durarono pur ancho un breue tem=

po. Imperoche Cepione fratello di Emiliano non approuaua questi accordi, che egli hauea fatti, & scriueua à Roma, la cosa essere stata molto dishonoreuole. Il Senato da principio nascosamente li consentiua, che giudicando essere utile alla Republica si scoprisse nimico à Viriato. & poscia facendo esso di nuouo grande instantia, & spesse uolte rescriuendo lettere, deliberò che ei disdicesse l'accordo: & di nuouo pigliasse la guerra contra Viriato. per questo decreto adunque Cepione scopertamente assaltò Viriato, & prese la città di Arsa, hauendola egli abbandonata. & perseguitando il detto Viriato che fuggiua, et douunque ei passaua dando il guasto al paese, lo sopragiunse in Carpentania, trouandosi di gente molto al disopra di lui. Per ilche nõ uolendo Viriato far fatti d'armi, per il poco numero de suoi, ne mãdò la maggior parte dello esercito uia, per un certo passo: & egli mise il resto in ordinanza sopra un colle, dando uista di uolere combattere. & poscia che egli intese quei che egli haueua mandati innanzi, essere arriuati in luogo sicuro, dando di sproni al cauallo ne andò col resto à quella uolta con beffe & scherno degli nimici, & con tanta celerità che quei che lo seguitauano non sapeuano, per qual banda egli hauesse preso il camino.

Cepione riuolgendosi addosso à Vettoni & Galleci, saccheggiaua i loro contadi. & molti imitando quel che faceua Viriato, infestauano di latrocinij la Lusitania. contra i quali essendo stato mandato Sesto Iulio Bruto, rimase stanco pel tedio del seguitargli per la si grande lunghezza del paese, quanta ne circondano il fiume del Tago, & Lethe, & il Dorio, & il, Beti tutti fiumi nauigabili. perciò che quelli, come chi attende à rubare, in un momento se gli leuano dinanzi. Onde Bruto stimando che il giugnerli fusse cosa di grandissi-

ma fatica, & il non li giugnere di molto uituperio, & il uincergli di poca gloria, si uolse à danni delle lor castella: si perche ei pensaua à questo modo di castigarli: si perche egli speraua di hauer à dare guadagno assai à suoi soldati, & anchora che la frotta de rubatori si hauesse à disfare, mentre che ogniuno di loro andasse à scorrere à pericoli della sua patria. Con si fattto disegno andaua egli predando ciò che ei riscontraua. & le femine le quali erano con i loro mariti alla guerra, con essi insieme erano tagliate à pezzi, & mostrauano tanta costanza che ella non diceuano pur una parola mentre che elle erano scannate. Furono molti che si ritrassero à monti con quello che poteano, alli quali, chiedendo perdono, Bruto perdonaua, & diuideua i beni. Cosi hauendo passato il fiume d'Orio, scorse nimicheuolmente un gran paese, & chiese molti statichi à quei che s'arrendeuano à lui. & cosi peruenne al fiume Lethe, essendo il primo de Romani che pensasse di passarlo. & hauendolo passato, andando innanzi insino ad un'altro fiume detto Niben, menò l'esercito contra i Bracari, perche gli haueano ritenuta la uettouaglia, che gli era portata. Questi sono popoli, i quali anchora eglino uanno con le donne armate insino alla guerra: & uanno uolentieri alla morte, senza fare di se alcuno risparmio, & nella zuffa non uoltano mai le spalle, & nel morire non si lamentano punto. & delle donne quelle che rimaneuan prese, alcune uccideuano se stesse, & alcune ammazzauano i proprij figliuoli, come quelle che più tosto desiderauano di morire che di essere schiaue. Euronui molte di quelle terre, le quali allhora teneuano con Bruto: & non molto tempo dipoi se li ribellarono: & di nuouo furono da lui soggiogate. & per cosi fatte cagioni essendo egli andato alla città di Labrica, la quale essendosi

le essendosi piu uolte accordata seco, allhora ribellata li daua trauaglio. Fu pregato da terrazzani che perdonasse loro, dicendo che se li dauano a discretione. Onde ei chiese primieramente i fuggitiui de Romani, et ogni generatione d'armi che egli hauessero, & appresso gli statichi: et poscia comandò loro che abbandonassero la città. il che hauendo anchor fatto, patientemente li chiamò à parlamento, & hauendogli intorniati tutti con lo essercito rimprouerando ricordò loro, quante uolte si fussero ribellati, & quante uolte gli hauessero fatto guerra, & cosi col parlare spauentandoli, si che poteano temere di qualche maggior pena, alla fine contento di hauere usato solamente si fatto rimprouerio, si astenne dal dare loro maggior supplicio. ma tolse loro i caualli i frumenti, & le pecunie, ch'erano del comune & se altro apparecchio ui era delle cose publiche, et fuor d'ogni loro speranza, concedette loro di nuouo l'habitar nella propria patria, et ciò fatto se n'andò à Roma. Le quali tutte cose io ho messo nella historia di Viriato. & ne medesimi tempi, per essempio di lui ancho per altri s'erano cominciati à fare molti simili latrocinij. Viriato per accordarsi hauea mandato à Cepione Aulace, Ditalcone, & Minuro, i quali essendo stati da lui con molte et gran di promesse corrotti, conuennero seco, & promisero di ammazzarlo in questo modo. Era Viriato di pochissimo sonno dopo ogni gran fatica, & piu delle uolte dormiua tutto armato, per esser, destandosi, presto à cio che bisognasse. Onde à gli amici era lecito parlargli ancho di notte. La quale usanza sapendo i congiurati, & hauendo appostato l'hora del primo sonno, entrarono nello alloggiamento, armati come per qualche facenda importante, & segarongli la gola, non potendo egli esser ferito in altra parte dil corpo. & non ha-

uendo alcuno ſentito lo ſtrepito, per la commodità del ferirlo, ſe ne fuggirono à Cepione, & domandarongli il premio del fatto. A i quali ei diede ſubito liberamente tutto che poſſedeuano, & che era loro, ma per il premio che ei chiedeuano li mandò à Roma. Gli amici di Viriato, & tutto l'altro eſercito, eſſendo uenuto il giorno, ſtimando che ei ſi riposaſſe, aſpettauano marauigliandoſi della coſa non conſueta, inſino à tanto che entrando dentro alcuni, coſi armato lo trouaron morto. Onde incontinente per tutto l'eſercito ſi leuò gran pianto dolendoſi della ſuentura di lui, & conſiderando i pericoli ne quali ſi uedeano poſti, et di qual capitano eſſi erã priuati, & ſi affligeuano maſſimamente, che non trouauano gli ucciditori. Arſero per tanto il corpo di Viriato con molti ornamenti ſopra una gran quantità di legne, uccidendo in ſuo honore molti animali da ſacrificio, & correndo d'intorno à ſquadre coſi i fanti, come i cauagli, à modo che uſano i Barbari, lo lodauano, & magnificauano. Vltimamente ſpento il fuoco, & finite tutte le eſſequie, ordinarono in ſuo honore, che ſopra il ſuo ſepolcro ſi faceſſero molti abbattimenti d'huomini, combattendo inſieme à corpo à corpo: tanta fu la gratia, & il deſiderio che di ſe haueua laſciato Viriato ad ogniuno: il quale come Barbaro fu huomo peritiſſimo nel gouernare, cautiſſimo ne pericoli, & ſopra à tutti ardito nello ſprezzargli, & nel diuidere le prede giuſtiſſimo. Impero ch'ei non conſenti mai di pigliarne punto piu che gli altri, benche i ſoldati ne lo pregaſſero, & quel che ei pigliaua, continuamente donaua à gli huomini piu ualoroſi. Onde (quel che ſopra tutto è difficile, & inſino ad hora non coſi ageuolmente è auuenuto ad alcun altro capitano) il ſuo eſercito raccolto d'ogni miſtura di gente perſeuerò ſenza fa-

re alcuno mutinamento otto anni continoui, che fu il tempo di questa guerra: ma sempre li fu ubidiẽtissimo et prõtissimo à sostentare ogni graue pericolo. Hora hauendosi i suoi eletto Tantalo per capitano, se ne andarono uerso Sagunto: la qual città hauẽdola prima distrutta Annibale, et poi reedificata, dal nome della patria la nominò Carthagine. Ma essendo essi stati quindi ributtati, passarono il fiume Beti: & hauendo sempre Cepione alle spalle, alla fine essendo Tantalo stanco, diede se, & l'esercito in potere di Cepione. Questo tolse loro tutte l'armi, & diede loro ad habitare un buono paese, à ciò che ei non fussero costretti dalla necessità a uiuere di latrocinij. Tornerà hora la historia nostra alle guerre de Vaccei, & Numantini, i quali Viriato hauea sommessi à ribellarsi. Cecilio Metello mandato da Roma con maggior numero de soldati uinse i Vaccei con gran celerità. per la qual cosa gli animi loro rimasero sbattuti. Restauano anchora Termantia, & Numantia: dalle quali Numantia era posta in luogo dirupato & diuiso da dui fiumi, & uallate de monti, & cinta di folti boschi, & per una sola costa discendeua al piano, & quella era fortificata con spesse fosse, et colonne intrauersate, & essi erano buone genti à cauallo, & à piede, d'intorno di otto mila persone, & nondimeno si poco numero, per il buon ualore diedero assai che fare à Romani. Metello alla fine del uerno consegnò à Quinto Metello Aulo suo successore lo esercito di trenta migliaia di fanti, & due mila caualli, bene esercitati, et pratichi. Ma Pompeo essendo à campo à Numantia, & essendo quindi andato ad un certo luogo, e Numantini scendendo il colle assaltarono, & uccisero la caualleria, che correua à trouarlo: & egli essendo tornato ordinaua le schiere giu nel piano per combattere. I nimici

scendendo al piano, lo affrontauano, & poi come per paura fuggendo, si ritirauano all'erta, insino che gli conduceuano à quei luoghi tagliati & intrauersati di legni, & di colonne. * Cosi essendo Pompeo in queste scaramuccie ogni di al disotto à quei che di numero erano tanto inferiori, si riuolse con lo esercito à Termantia, per fare piu ageuole impresa, & quiui ancho combattendo, perdette sette cento huomini: et oltra ciò i Termentini gli messero in fuga un Tribuno, che conduceua le uettouaglie, et in un di medesimo tre uolte assaltandoli ripinsero i Romani in luoghi aspri, & dirupati. et molti di loro à piede, & à cauallo insieme con caualli gettarono à terra delle balze, & delle grotte. in maniera che gli altri tutti spauentati uegliarono tutta la notte armati. fatto di su la uenuta de nemici fattisi innanzi in ordinanza, combatterono del pari tutto il giorno et la notte li diuise. onde Pompeo di notte andò alla terra di Malia, con la caualleria il qual luogo teneuano i Numantini, con lor guardia. & i Maliani hauendola uccisa inganneuolmẽte, diedero la terra à Pompeo: & egli hauendo riceuuto da loro le armi & gli statichi, passò nella Suedetania, laquale un certo capitano chiamato Tangino andaua col suo esercito saccheggiando. Pompeo lo uinse in battaglia, & molti de suoi fece prigioni. ma tanto di generosità si trouaua in quei ladroni, che niuno di loro sopportò di uiuere schiauo, ma una parte ammazzauano se medesimi, & una parte i loro padroni, & altri di loro nel nauigare forauan le naui per metterle in fondo. Pompeo essendo tornato à Numantia, attendeua à deriuare in altra parte il fiume che era nel piano, per istrignere la città con la fame. I terrazzani scacciauano dalla opera i lauoranti, & uscendo fuora in frotta senza trombetta, lanciando et saet

tando gli impacciauano, perche nõ riuolgessero il fiume. et cõbatteano ancho dappresso cõ quei ch'usciuan del cãpo in soccorso de gli operai, insino à tãto che gli rimetteuano dẽtro. et una uolta assaltãdo quei che recauano le uettouaglie, uccisero assai di loro, et il tribuno che li guidaua appresso: & da un'altra parte facẽdo empito in quei Romani, i quali cauauano il fosso, n'uccisero intorno di mile quatrocẽto insieme col caporale. Per le quali rouine uennero allhora à Pompeio alcuni huomini di degnità Senatoria, per aiutarlo di consiglio & molti soldati nouelli descritti di nuouo, & non esercitati in luogo de ueterani che gia sei anni haueano militato, con li quali Pompeio, hauendo fatto tante male pruoue per desiderio di ricouerare l'honore, si staua il uerno in campo. & i soldati pel freddo, & per il continuo stare in guardia alle poste, eran molto affaticati: & allhora la prima uolta cominciarono à far esperimento della natura della aria, & acqua di quel paese, infermando di flusso di uentre, & alcuni di loro moriuano. Essendo una uolta uscito de gli alloggiamenti una parte delle genti per andare per le uettouaglie, i Numantini hauendo fatto una imboscata presso al campo, cominciarono saettando à molestare i Romani prouocandoli con le ferite, & con le parole, insino à tanto che quelli non potendo ciò sopportare, andarono à riscontrargli: & quei ch'erano nella imboscata si scopersero loro addosso. si che molti de Romani cosi nobili, come plebei, ui capitaron male. & i Numantini essendo andati incontra à quei che recauano le uettouaglie, uccisero ancho molti di loro. Pompeio spauentato da tante rouine, & per consiglio de Senatori, mosse il campo per alloggiare il rimanente del uerno, & il principio di primauera nelle Città. & perche egli aspettaua il successore, & anche dubitaua di

essere accusato, cominciò à trattare nascosamente della pace co Numantini. I quali ancho eglino essendo horamai molto trauagliati delle spesse morti de principali, & dal non potere lauorare le terre, & carestia di uiuere, & lunghezza della guerra, la quale fuora di loro credenza era durata si lungamente, mandarono ambasciadori à Pompeio, & egli in palese rispondeua che ei si rimettessero alla discretione de Romani: perche ei non conosceua che altra maniera di accordo si fusse honoreuole per la dignità de Romani, ma di secreto facea loro intendere i patti che ei farebbe loro. & cosi hauendo insieme accordato, se gli arrenderono. Pompeio chiese loro gli statichi, & i fuggitiui, & hebbe ogni cosa. domandò ancho trenta talenti d'argento. de quali i Numantini pagarono allhora la metà: & Pompeio aspettaua il rimanente. & essendo arriuato il suo successore Marco Popilio Lenate, i Numantini compierono il pagamento, ma Pompeio essendo liberato dal timore della guerra, per la presenza del successore, accorgendosi del uituperoso accordo fatto & ch'ei s'era conchiuso senza consentimento de Romani, cominciò à negare di hauere patuito co Numantini, & eglino à prouarlo con la pruoua de testimoni, i quali erano stati presenti, huomini di dignita Senatoria & Tribunitia, & condottieri di genti à cauallo del medesimo Pompeio. Pōpilio mandò i Numantini à Roma per litigare contra Pompeio, & per deliberatione del Senato per l'una parte & per l'altra si uenne alla disputa. Nondimeno al Senato parue di guerreggiare cō i Numantini. Popilio in tanto era entrato ne confini de Lusoni: i quali erano uicini de Numantini: ma senza fare alcun profitto se ne partì: perche essendo uenuto in suo scambio Gaio Ostilio Mancino, se ne torno à Roma. essendo pri

Mancino uenuto à far giornata, fu uinto piu uolte: & alla fine con la perdita di molti, si rifuggi dentro alli steccati. & essendosi diuolgata una uoce che i Cantabri & Vaccei ueniuano in soccorso de nimici, senza far fuochi, fuggendosi tutta notte al buio, giunse ne gli alloggiamenti abbãdonati, gia fatti da Fuluio nobiliore, & quiui standosi rinchiuso, senza hauer punto fornito ò fortificato il luogo, & assediandolo i Numantini, & minacciando à tutto l'esercito l'ultimo esterminio, per non parere di fare una brutta pace, fece lega & confederatione co Numantini, con eguali patti & ragioni tra i Romani & loro con giuramento & con tali conditioni obligò se stesso à Numantini. La qual cosa, come si intese in Roma ne presero grandissimo dispiacere come di troppo uitupereuoli accordi, & mandarono in Spagna lo altro Cõsolo Emilio Lepido, & richiamarono Mancino al giudicio. dietro al quale uennero gli ambasciadori de Numantini. Emilio, aspettando ancho egli la risposta da Roma, & rincrescendogli lo stare in otio, perche tali capitani andauano alle imprese indoeti da uana gloria è cupidigia di guadagno, ò uero del trionfo, & poco per fare quello che fusse utile alla patria, cominciò à calunniare falsamente i Vaccei, accusandogli di hauere in questa guerra dato soccorso di uettouaglie à Numantini: & cosi à fare scorrerie per gli loro Contadi: & à combattere Pallantia la maggior Città de Vaccei: la quale non hauea errato in cosa alcuna contra le conuentioni de gli accordi. & hauendo mandato Bruto suo genero in altre parti di Spagna, accioche ancho egli participasse di questo fatto, uennero à trouarli da Roma due ambasciadori, Cino, & Cecilio, dicendo il Senato dubitare, per qual cagione dopo tante rouine riceuute in Spagna, Emilio

andaſſe cercando di pigliare nuoua guerra: & li porſero il decreto del Senato, per il quale ſi uietaua ad Emilio il fare guerra contra i Vaccei. Ma egli hauendo gia cominciato la guerra: & penſando che il Senato non ſapeſſe, ne che Bruto in queſto li deſſe aiuto, ne ch'ei Vaccei haueſſero ſoccorſo i Numantini di frumento, danari, & genti, & dubitando appreſſo, che poſando l'armi, quaſi tutta la Spagna non deſſe la uolta, diſprezzando i Romani, come ſe ei laſciaſſero la guerra per paura, ne mandò gli ambaſciadori ſenza conclucluſione alcuna: et le medeſime coſe ſcriſſe al Senato. & egli hauendo fortificato un caſtello, atteſe à fare prouedimento di machine, & à ragunarui frumenti. Flacco, il quale era ſtato mandato da lui per frumento, hauendo dato in una imboſcata, la quale gia ſe gli ſcopriua addoſſo, aſtutamente cauò fuora una uoce che Emilio haueua eſpugnato Pallantia. Onde hauendo il ſuo eſercito leuato le grida (come s'uſa per la letitia della uittoria) i Barbari ciò udendo, & credẽdo eſſer uero, ſi partirono ſpauentati. & à queſto modo liberò Flacco dal pericolo le ſue genti, & le uettouaglie. Ma eſſendo lungo l'aſſedio di Pallantia, à Romani mancarono i uiueri: & gia erano affaticati dalla fame, eſſendo ancho conſumati tutti i giumenti, ſi che molti ſoldati ui moriuan di fame. I Capitani, Emilio & Bruto, ſoſtennero lungo tempo i diſagi, ma alla fine uinti da mali commandarono che ei ſi leuaſſi campo. & i Tribuni, & i Centurioni diſcorrendo in ogni parte ſollecitauano tutti i ſoldati à partirſi innanzi alla alba. & coſi abbandonarono ogni coſa, & ancho i feriti & gli infermi, che gli abbracciauano, & ſi raccommandauano à loro. & coſi partendoſi con tumulto & ſenza ordine, à guiſa di genti rotte, i Pallantij da ogni parte aſſaltandogli, gran

demente gli danneggiauano, perſeguitandoli dalla mattina alla ſera. & ſopra uenendo la notte i Romani ſi sbaragliarono ſecondo che la ſorte diede à ciaſcuno. I Pallantini ſi partirono laſciando di ſeguitarli, come ſe Iddio gli toglieſſe dalla impreſa. & queſte coſe auennero ad Emilio Lepido. le quai coſe come i Romani inteſero, priuarono Emilio del gouerno, & del Conſolato. ſi che ei ſi tornò priuato à Roma, & fu condannato in danari. A' Mancino, & à gli Oratori Numantini fu dato udienza in Senato. Queſti allegauano i capitoli dello accordo: & quello ne daua tutta la colpa à Pompeio, che auanti à lui era ſtato Capitano, come à colui che gli haueſſe conſegnato uno eſercito uile e poltrone, onde egli era ſtato piu uolte battuto & uinto, per il che egli era ſtato coſtretto à fare accordo con i Numantini ſimile à quello che hauea prima fatto Pompeio, per il quale accordo fatto ei diceua ancho queſta guerra eſſer ſucceduta à Romani infelicemente. i Romani erano egualmente sdegnati con ambedue: nondimeno Pompeio rimaſe libero: perche egli era anche prima ſtato accuſato per la medeſima cagione. & fu fatto un decreto dal Senato che Mancino fuſſe dato à Numantini per hauere ſenza deliberatione di quello accettato coſi uituperoſo accordo: & queſto ſi fece con lo eſempio de gli antichi, i quali diedero in potere de Sanniti legati i Capitani per hauer nel nel medeſimo modo fatto accordo con patti dishonoreuoli. & coſi uolſero che Furio menaſſe Mancino in Spagna priuato d'ogni coſa, & ignudo. Ma i Numantini non lo accettarono. & Capitano della impreſa contra di loro fu eletto Calfurnio Piſone. Coſtui entrò nel contado de Numantini: ma hauendo poi aſſaltato i confini de Pallantini, & in parte datoui il guaſto, conſumò il reſtante del ſuo ufficio ſtandoſi

il uerno alle ſtanze nel paeſe de Carpentani. In Roma il popolo eſſendo ſtanco pel tedio della lunghezza & difficultà de la guerra de Numantini, & rincreſcendogli il lungo aſpettare, per ſpegnere la guerra fece di nuouo Conſolo Cornelio Scipione, che hauea preſo Carthagine: come ei fuſſe quel ſolo che poteſſe ſuperare i Numantini. Ma perche egli ancho allhora era tanto giouane ch'ei non ſi potea far Conſolo: il Senato fece un decreto che i Tribuni della Plebe ſoſpendeſſero la legge, & la reſtituiſſero poi l'anno ſeguente. Et coſi eſſendo Scipione fatto Conſolo, s'affrettaua di condurre l'eſercito à Numantia. & non menò ſeco alcuni di ſoldati deſcritti eſſendo eſſi occupati nelle guerre, & eſſendone pur molti in Spagna. ne hebbe alquanti de uolontarij, i quali per fauore & beneuolenza dalle Città, & da i Re li furon mandati, ciò conſentendo il Senato. & menò ſeco da Roma molti ſerui. & hauendo fatto uno ſquadrone di cinquecento compagni di ſuoi amici, lo chiamò Philonide: che ſignificaua ſchiera, & compagnia di amici: & di tutti i ſoldati hauendo dato intorno di quattro mila à Buteone ſuo cugino da lato di padre, egli ſe n'andò innanzi à gran giornate al campo in Iſpagna, hauendo inteſo quello eſercito eſſere pieno di otio, di ſeditioni, & di luſſuria: & ſapendo molto bene ch'ei non poteua ſouerchiare i nimici s'ei non domaua et raffrenaua con la ſincerità del ſuo gouerno i proprij ſoldati. Oue eſſendo arriuato, ne ſcacciò tutti i mercatanti: tutte le meretrici, & tutti gl'indouinatori d'ogni maniera, i quali i ſoldati adoperauano ſpeſſo, eſſendo diuentati pauroſi per le ſpeſſe ſconfitte riceuute. & cōmandò che per lo auuenire nello eſercito non ſi portaſſe coſa alcuna non neceſſaria. ne uolle anche che ui ſi faceſſe ſacrificio delle uittime ordinate per uedere le coſe future. uolle

che i famigli & i saccomanni fussero pochi: & fece uendere tutte le bestie da soma, fuor che quelle le quali ei fece in pruoua riserbare. ne uolle che i soldati tenessero i cuochi, ne portassero tra le loro bagaglie altri strumenti da cucina che lo schidone, & la pentola di rame, & un uaso da bere, ne mãgiassero le carni cotte in altro modo, che lesso ò arrosto. e cosi pose quasi termine alla quantità delle uiuande. non uolle che si tenessero letti, & il primo era egli à dormire sopra il letto di fieno: ne che i soldati à camino caualcassero i somieri, dicendo, et che si può egli aspettare che uaglia in guerra uno huomo che non possa andare à suoi piedi? et cosi riprendeua quelli i quali adoperano i serui ne bagni, dicendo, i muli, perche ei son senza le mani, hanno bisogno di chi li gratti. & cosi uniuersalmente fece i suoi soldati continenti & temperati, & cosi gli andaua auezzando alla riuerenza & al timore, mostrandosi difficile nelle udienze, & non essendo facile nelle gratie massimamente delle cose che non fussero giuste. & spesse fiate haueua in bocca quella sententia, che i Capitani facili & inindulgenti & piaceuoli co soldati proprij, erano utili à nimici, & se bene essi erano grati à soldati, erano poco apprezzati da loro, ma quelli che fussero duri & seueri haueuano ei soldati ubbedienti e presti à tutte le cose. Nondimeno, benche cosi gli hauesse disciplinati, non s'ardiua di fare anchora alcuna impresa di guerra, insino à tanto ch'ei non gli hauesse lungamente esercitati in molte fatiche. andando adunque d'intorno ogni di per le campagne uicine faceua diuersi alloggiamenti, l'uno dopo l'altro, & disfacendoli di nuouo faceua lauorare i soldati: cauare fossi profondissimi, & di nuouo riempirgli: edificare mura altissime, & abbatterle. & egli in persona dalla alba insino alla sera era pre-

ſente à ſollecitare i lauoranti. & à camino andaua ſempre in ordinanza in forma quadra, per non eſſere da qualch'uno (come era auenuto innanzi à gli altri) rotto & sbarragliato. & nõ permetteua che alcuno mutaſſe il luogo che gli era ſtato conſegnato. caualcaua d'intorno allo eſercito & qualche uolta alla coda del campo. & gli infermi faceua andare à cauallo, in luogo de gli huomini à cauallo. & i muli i quali fuſſero ſtati troppo carichi, faceua alleggerire, comparten do le ſome tra i fanti à piedi. & quando egli ſtaua la ſtate alle ſtanze, quelle ſquadre di caualli, le quali ſi mandauano il dì attorno per fare la guardia, tornando, uoleua ſi ſteſſero di fuori alli ſteccati, & mandaua una altra banda di caualli à ſcorrere d'intorno. l'opere & i lauori erano tutti diſtribuiti tra i lauoranti, & erano tutti ordinati: cio è quei che haueſſero à fare li ſteccati, che haueſſero à cauare i foſſi, & coſi chi haueſſe ad edificare le mura, & chi à tendere i padiglioni. alli quali tutti, era aſſegnato il tempo à miſura per fare i loro eſercitij. Ma poſcia ch'ei conobbe l'eſercito eſſere horamai diuentato feroce, ubidiente, & patiente nelle fatiche, transferì la ſtate i ſuoi alloggiamenti piu appreſſo i Numantini. non ſi accampando però in luoghi molto forti, come fanno alcuni ne diuideua punto le genti in parte alcuna, à ciò che, riceuendo alcun danno da principio, non diuentaſſe contentibile appreſſo i nimici, i quali ancho innanzi inſino al lhora ſene faceuano beffe. Ne ancho egli andaua ad aſſaltare conſiderando la qualità della guerra & il fin di quella, e pari mẽte le forze di Numãtini, ſe forſe con tutto'l ſuo empito ſe li caricaſſero addoſſo. Per tãto faceua guaſtare ogni coſa, e ſegar le biade in herba. le quali poi che tutte furono guaſte biſognaua andar piu auanti. la uia che andaua à Numãtia, e

conduceualo nel piano, era la piu corta. e molti lo cõsigliauano che ei si mettesse per quella. Scipione diceua, che pensaua al modo del ritornarsene, essendo i nimici allhora armati alla leggiera: i quali uscirebbero fuora in battaglia, & harebbero la città à ridosso da potersi commodamente ritrarre. & i nostri (diceua egli) sarebbero con essi à gran disauantaggio, tornando carichi, & stanchi con le uettouaglie. Oltra à che essi hanno seco i somieri, & i carri, & le bagaglie, si che il combattere sarebbe difficile, & molto tra l'una parte & l'altra diuerso. Concio sia che essendo uinti, noi ci troueremo in pericolo grandissimo, et uincendo, non saremo per far molto gran guadagno, si che ei sarebbe cosa inconueniente per poca cosa mettersi à pericolo, & è mal capitano chi combatte per non fare profitto: & quello è ualoroso, & saggio che solamente tenta il pericolo del combattere quando lo strigne la necessità. & faceua una comparatione da i Medici, i quali non uengono prima al taglio & al fuoco, che essi habbiano al male usato gli impiastri. & hauendo cosi parlato, impose à capitani che conducessero le genti per la piu lunga. et cosi fece passare l'essercito piu oltra insino dentro à confini de Vaccei: la onde e Numantini comperando si forniuano de uiueri. & quiui dando il guasto, & raccogliendo le uettouaglie per il suo esercito faceua rammontare, & ardere tutto quello, che auanzaua. Auenne che i Pallantij haueano messo una imboscata di molti sotto certi colli intorno d'una pianura che chiamano Coplanio, & poi alla scoperta andauano infestando quei che andauano ricogliendo le biade. Onde Scipione mandò Ruttilio Ruffo all'hora suo tribuno (che fu poi quello che scrisse queste cose) con quattro squadre di caualli per raffrenare le loro scorrerie. Ruffo adunque,

Ruttilio Ruffo autore di qsto libro

ritirandosi i nimici, li cominciò à seguitare troppo baldanzosamente, & andolli à trouare insino sopra il colle, doue s'erano ritirati, oue essendosi scoperto l'agguato, comandò Ruffo à compagni, che non perseguitassero piu oltra, ne assaltassero i nimici, ma solamente con le lanze tenessero il nimico discosto. Scipione in tanto, ueduto Ruffo scorso piu innanzi à colli, che non gli era stato commesso, dubitando di quel che era, lo cominciò prestamente con l'altre genti à seguitare. Et giunto al luogo della imboscata, fece diuidere la caualleria in due parti, & comandò che assaltassero i nimici da ambe due le bande, & lanciati e dardi si ritirassero, & non sempre nel medesimo luogo, ma à poco à poco continuamente cedendo insino à tanto che si congiugnessero con le altre genti che erano loro alle spalle. & à questo modo ritirò egli nel piano i caualli à saluamento. Dopo questo uolendosi Scipione partir & leuar campo, eraui in mezzo un fiume difficile à guadare, & pieno di fango, appresso il quale i nimici s'erano imboscati. il che hauendosi conosciuto lasciò il camino, & condusse l'esercito per un'altra uia piu lunga, & secura da gli agguati, caminando egli di notte, & per la sete facendo cauare molti pozzi, nella maggior parte de i quali si trouaua l'acqua amara. tutta uia gli huomini si condussero à saluamento, benche con assai fatica: ma de caualli & somieri, ne morirono alquanti per la sete. & passando poi pel contado de Caucei, à quali Lucullo, contro alla fede de gli accordi haueua mosso guerra, fece bandire, & notificare loro per lo araldo, che si tornassero liberamente à casa alle facende loro. passò poi nel contado di Numantia per stantiarui la uernata, insino à tanto che ei uéne à lui d'Africa Iugurta nipote di Massinissa menando seco xij. elefanti, et con essi arcieri bene

armati, et frombolieri. Attendẽdo adunque sempre à guastare, predando i luoghi d'intorno, si trouò una uolta intorniato d'uno agguato presso ad una uilla. Laquale per la maggior parte cingeua intorno una famosa palude: dall'altra parte era un luogo dirupato, & dentro à quello nascosa la imboscata. essendo per tanto diuiso l'esercito di Scipione, parte di esso entrati nella uilla attendeuano à saccheggiare, lasciate fuora l'insegne: & altri non molti à cauallo, andauano scorrendo d'intorno. & questi essendo assaliti dalla imboscata, si difendeuano. Ma Scipione essendosi fermo presso alle bandiere chiamaua fuori i suoi con la tromba. & auanti che ei si fussero raccolti una frotta di mille corsero à dar soccorso alla caualleria, che era soprafatta. Ma essendo la maggior parte dello esercito corso fuor del uillaggio: costrinse i nimici à fuggire, senza però altramente perseguitarli: ma ritornossi dentro alle munitioni, con la morte di pochi dell'una parte, & dell'altra. Dopo questo hauendo posto due campi à Numantia, dell'uno hauea dato il gouerno al suo fratello Massimo, nell'altro comandaua egli. & cosi stando, i Numantini usciuano in campagna per combattere, inuitando i Romani, ma Scipione se ne faceua beffe, non li parendo à proposito combattere con genti che combattessero per disperatione piu tosto che domargli, & prendergli con la fame. & perciò hauendo per strignere l'assedio edificati intorno alla terra sette bastioni, mandò lettere à popoli amici, nelle quali era scritto quali, & quanti soldati douessero mandare, i quali essendo uenuti ei diuise in molte parti, diuidendo anche il proprio esercito, & à prefetti, & caporali delle parti fece comandamento, che facessero fossi d'intorno, & circondassero la terra con gli steccati. Il circuito di Numantia era di uentiquat-

tro stadij, & lo steccato giraua piu che altri tanto, & tutto questo era stato da lui distribuito à detti prefetti: & erano stati auisati, che essendo molestati da nimici, ne facessero cenno di giorno con un panno rosso sopra un'hasta lunga: & di notte con fuoco, acciò che potesse soccorrere egli, & Massimo à quei che fussero soprafatti. le quali cose fatte che furono, & poi che quegli stauano alla difesa erano atti à difendere i lauoranti da nimici, fece cauare un'altra fossa dopo quella & d'intorno ficcare in terra certi stecconi, & appresso edificare uno nuouo muro, la cui grossezza era di otto piedi, & la altezza di dieci, senza la altezza de merli, et d'intorno erano le torri distanti l'una dall'altra lo spatio di uno iugero. & uno stagno, il quale era congiunto alle mura non lo potendo cingere di muro, lo fornì d'uno argine grosso, alto come il muro, acciochè ei seruisse acconciamente in luogo di muro. Così questo Scipione fu egli il primo (secondo la mia credenza) che cignesse di muro una città assediata. la quale non fuggiua punto di uenire à battaglia. & il fiume Dorio, il quale correua lungo le munitioni, era molto utile, & commodo à Numantini, si per portare uettouaglie dentro alla città, si anchora per mandare fuori huomini, i quali usciuano tuffandosi sotto l'acqua, ò con piccole nauicelle con le uele piene quando il uento era gagliardo, ouero co remi, giu pel fiume alla seconda. ma perche per la larghezza & uiolenza dell'acqua, non ui si potea fare sopra il ponte, fece due castelli sopra ambe le riue, in luogo di ponte, & dall'uno castello all'altro, sospese con le fune certe traui lunghe attrauerso della larghezza del fiume, calandole giu à basso insino dentro all'acqua. nelle traui erano fitte per tutto molte lame di spade, & altre sorti d'armi aguzze, le quali uolgendosi

li uolgendosi

li uolgendosi continouamente le traui, pel corso dell'acqua, non lasciauano passare di sopra i nimici con le naui, ne di sotto quelli, che notando si tuffassero, per passar nascosamente. et questo era quello che Scipione massimamente desideraua, cioè che non si potendo mescolare con gli assediati alcuno che ui entrasse, ei non sapessero quel che di fuori si facesse. & così pensaua che egli hauessero carestia di uettouaglie, & di consiglio. Essendo in tal maniera ordinato ogni cosa, si posero sopra le torri le machine, & strumenti che gettassero dardi, & sassi: & le mura medesimamente furono fornite di pietre, & saette, & i castelli guardati da gli arcieri, & frombolieri, & così fece ordinare per tutto sulle munitioni d'intorno huomini spessi i quali di notte, & di giorno li rapportassero quello che riceuendo dall'uno, & riferendo successiuamente all'altro la nouella che portar gli accadesse, & à quelli che erano su le torri commise, che accadendo cosa alcuna li fusse fatto à sapere alzando in alto una bandiera sopra quella torre che bisogno n'hauesse, et così facessero l'altre torri subitamente ueduto il segno fatto della prima. et questo per saper tosto ogni mouimento che si facessi. ma le cose che bisognasse intendere secondo il uero appunto, haueua egli ordinato, li fussero riferite per messaggi. il suo esercito, il quale insieme con le genti hauute del paese giugneua al numero di sessanta mila persone, diuise in due parti, delle quali pose una à guardia del muro, & l'altra adoperaua per le cose necessarie, se ei fusse bisognato andare altroue. & uentimila erano ordinati per combattere al bisogno, nel soccorso de quali erano ordinati altri uenti mila. à quali tutti era assegnato il luogo proprio, ne era lecito passarlo senza licentia. & così ciascuno si

ritiraua al luogo assegnatogli alla uista del segno che si mostraua, quando i nimici faceuan qualche assalto. & cosi haueua Scipione bene ordinato ogni cosa. Dall'altra parte i Numantini assaltauano spesso le guardie, hora da una banda hora da un'altra, ma restauano incontinente spauentati dal la uista terribile di coloro, che con tanta uelocità correuano al soccorso, & delle bandiere, le quali per far segno da quei delle torri si innalzauano, & dalla moltitudine de messaggieri che correuano per tutto, & parimente da quei che difendeuano i bastioni, & il muro, che in un momento saltauano alle difese, & cosi dal rumore delle trombe che su le torri sonauano à battaglia. in maniera che tutto quel cerchio delle munitioni in un punto diuentaua à tutti spauenteuole: il quale giraua quasi cinquanta stadij. & Scipione ogni di & ogni notte uisitandolo tutto lo circondaua. et tenendo in cotal guisa rinchiusi i nimici giudicaua che ei non potessino lungamente durare, non potendo essere dato loro souuenimento di uiueri, ne di genti, ne d'armi. Hora Ritogene Numantino cognominato Carauino il migliore de Numantini, quanto al ualore, con cinque compagni da lui persuasi, & con altri tanti famigli & caualli, hauendo di notte scura passato occultamente quello spatio, il quale era in mezzo tra la città, & le munitioni & portato seco una scala di pezzi che si commetteua, cogliendo le guardie allo improuiso, egli & i compagni saltarono dentro alle munitioni, hauendo ucciso d'intorno à se le guardie, & hauendo rimandato e famigli indietro, montati sopra i cauagli, i quali haueano fatti passare con la scala fatta à ciò, se ne andarono alle città de gli Aruacei, portando in mano e segni de supplicanti, pregando che

uoleſſero ſoccorrere e Numantini loro conſanguinei. Alcuni de gli Aruacei non che altro non gli aſſaltarono, ma temendo li licentiarono. Era Lucia potente città lontana xxx. ſtadij da Numantia. della quale la giouentù era molto inclinata al fauore de Numantini, & induceua la città dar loro ſoccorſo. la qual coſa i uecchi hauendo notificata à Scipione, egli ſu la ottaua hora della notte, con molti ſoldati ſenza carriaggi ſi miſe à camino, & ſul fare del di hebbe intorniato con l'eſercito la città di Lucia, & domandaua che i capi de giouani li fuſſero dati nelle mani. ma dicendoli e terrazzani, quegli eſſerſi fuggiti, cominciò à minacciar di ſaccheggiar la terra, ſe egli non gli hauea. di che dubitando i cittadini gli menarono intorno di quattro cento giouani, à quali hauendo fatto tagliar le mani, ſubito ſi leuò con le genti. & di nuouo caminando à ſproni battuti il di ſeguente alla aurora ſi conduſſe in campo. I Numantini eſſendo oppreſſati dalla fame mandarono cinque huomini à Scipione, à i quali haueuano dato commiſſione di intendere ſe arrendendoſi à Scipione, ei fuſſe per uſare clementia, & contentarſi d'una loro moderata punitione. Ma Auaro loro capitano ſtando anchora ſu la alterigia molto lodaua il propoſito & il ualore de Numantini, affermando che ne anche allhora peccauano, combattendo con tanto graue pericolo per i figliuoli, & mogli, et per la libertà della patria. per la qual coſa (diſſe egli) ò Scipione, ei ſarà coſa molto conueneuole che eſſendo tu huomo generoſo, & pieno di tanto ualore, perdoni à un popolo tanto generoſo, et propongaci pene cotali che noi poſſiamo ſopportare. noi poco fa hauemo prouato la mutatione della fortuna, et conoſciuto la ſalute della patria non eſſer piu in noſtro potere,

ma nelle tue mani. Riceui per tanto la città nostra uolendoci dar mezzani supplicij, ò uero se tu ne disprezzi, aspetta di uederla perire & distruggere combattendo. Hauendo parlato Auaro in tal maniera, Scipione (perche ei sapea da i prigioni quel che dentro si facea) disse che uoleua che ei dessero liberamente se stessi, & le cose loro, & la città insieme con l'armi, alla sua discretione. Le quai cose essendo state riferite à Numantini, eglino che ancho innanzi si pensauano che così hauesse ad essere, accesi di ira per troppo amore della libertà, non essendo consueti mai di ubbidire ad alcuno, & allhora essendo molto piu efferati per tanta calamità, & usciti fuora di se medesimi, ammazzarono Auaro & cinque ambasciadori che erano con lui, come messaggieri di tanti mali, et come essi hauessero particularmente patteggiato della salute propria con Scipione. Non molto poi mancando loro tutte le cose da mangiare, ne hauendo frutti alcuni, ò bestiame, ò herbe, cominciarono primieramente à mãgiare e coiami macerati & rãmorbiditi con l'acqua, come gia alcuni altri nelle necessità della guerra. & mancando il coiame mangiarono da prima le carni de gli huomini che moriuano, lessandole ò arrostendole nelle cucine, & poscia à non tener piu conto de gli infermi, & quei che piu poteuano à far forza à i piu deboli, non parendo lor cosa alcuna acerba, ne crudele, per essere diuentati d'animo bestiale, & de corpi efferati per la natura de nutrimenti de quali si pasceuano. Così essendo afflitti dalla fame, & dalla peste gran tempo, con le chiome, & barbe arruffate alla fine si dierono à Scipione, il qual comãdò loro che il di medesimo portassero tutte l'armi in un luogo ordinato, et il di seguẽte uenissero eglino in un'altro luogo depu

tato. Ma quegli prolungarono il giorno, confessando essere anchora molti nella terra, i quali per amor della liberta uoleuano col ferro & con la fame finir lor uita. & domandauano tempo di potersi dare la morte: Tanto amor di liberta & fortezza di animo era in una citta Barbara, & piccola. Imperoche quando ella era in pace, faceua intorno di otto mila huomini, i quali si uede quante gran cose facessero contra i Romani, & quanti accordi et confederationi e medesimi Romani facessero con loro con equali conditioni, non hauendo mai consentito di pattouire in si fatti modi con alcuna altra natione. & che accade dire di che qualita sia stato questo ultimo capitano? & nondimeno, assediandoli con sessanta mila persone, da e Numantini fu spesse uolte inuitato à combattere. Ma certamente Scipione fu capitano piu eccellente, et piu sauio de gli altri, concio sia che egli per ragione di guerra non giudicò che ei si douesse combattere con l'armi con quelle fiere: ma domarle cō la fame, che è male ineuitabile, col quale solamente e Numantini poteuano essere presi, si come furono. & cotali cose mi è uenuto in animo dire de Numantini, mentre ch'io discorro con la mente il piccolo numero di quelli, la loro tolleranza delle fatiche, i loro gran fatti: & quanto lungo tempo ei durarono insuperabili. De Numantini, adunque, quei che cosi haueano deliberato si dierono la morte, chi in uno modo, & chi in uno altro. gli altri il terzo giorno si rapresentarono nel luogo ordinato, tutti sozzi, & brutti, & horribili à uedere, perciò che i corpi loro erano immondi, & pilosi, con l'ungie lunghe, & piene di bruttura, & puzzolenti, con le uesti sordide, & non meno di tristo odore, per le quali cose essi appariuano à

loro nimici miserabili. tuttauia l'aspetto loro era terribile. & erano raguardati con merauiglia da i Romani scorgendo in loro la strana dispositione de gli animi & de corpi, per l'aria che anchor duraua, & pel dolore, & per la fatica durata: & per la conscienza dello essersi pasciuti delle carni l'uno dell'altro. Scipione hauendo scelti & riserbatili di loro, per la pompa del trionfo, fece uendere gli altri: & la Città distrusse insino da fondamenti. * Questo Capitano de Romani hauendo preso queste due Città, tanto difficili à pigliare, riseruò in piede Carthagine, per decreto de Romani, per la grandezza della Città & dello imperio, & per la commodità della terra, e del mare. & disfece Numantia città piccola, & capace di pochi. non hauendo anchora i Romani sopra di ciò deliberato cosa alcuna: perche cosi forse giudicaua essere utile à Romani: ò perche ei fusse di natura iracondo et crudo contra quei che ei pigliaua per forza, ò uero perche (come uogliono alcuni) egli stimasse per i grandissimi mali hauere la gloria sua à diuẽtare maggiore. Chiamanlo per tanto i Romani anchora hoggi Africano, & Numantino dalle calamità nelle quali ei mise quelle Città. Hora hauendo egli diuiso il contado di Numantia alle città uicine, & quietato se alcuno luogo ui era sospetto: & costretto con la paura à pagare una condennagione de danari, se ne tornò à casa nauigando. I Romani, secondo l'usanza, mandarono dieci huomini dello ordine Senatorio, ne luoghi della Spagna aggiunti al suo imperio, per dar forma alle terre prese da Scipione, ò soggiogate & sforzate prima da Bruto. Dopo certo spatio di tempo, essendo nate in Ispagna altre ribellioni, ui fu eletto Capitano Calphurnio Pisone, à cui successe Seruio

Galba. ma ſopra uenendo in Italia la moltitudine de i Cimbri, & eſſendo trauagliata la Sicilia dalla ſeconda guerra ſeruile, eſſendo i Romani impacciati in queſte guerre, non mandarono eſercito in Iſpagna: ma ui fecero andare ambaſciadori, con ordine che acquetaſſero le guerre il meglio che ei poteſſero. Ma cacciati i Cimbri, eſſendoui andato Tito Didio, uccise intorno à uinti mila de gli Aruacei, & Termeto Città grande, & che ſempre con difficultà hauea ubbidito à Romani, da il luogo forte, doue ella era poſta, conduſſe ad habitare nel piano, & uolle che ui habitaſſero à caſali, ſenza le mura: & hauendo aſſediata Colenda, la preſe il nono meſe dello aſſedio: la quale ſi diede. & Didio uendette tutti i Colendani inſieme con le mogli & con i figliuoli. Vna altra Città uicina à Colenda habitauano i Celtiberi con altri meſcolatamente, à quali Marco Mario (perche eſſi haueuano militato ſotto di lui contra i Luſitani) con licentia del Senato haueua donato quelle ſtanze. Ma coſtoro per la pouertà attendeuano à latrocinij. Onde Didio hauendo deliberato d'uccidergli, approuando il ſuo parere i dieci legati, i quali anchora eran preſenti, diſſe à loro capi principali, che uoleua aggiugnere à i loro confini il contado de contadini perciò che eſſi erano poueri: & uedendo ch'accettauano la conditione, diſſe loro che lo referiſſero al popolo, acciò ueniſſero con le donne & co figliuoli à diuidere i terreni. I quali eſſendo uenuti, ei comandò à i ſoldati che uſciſſero delle munitioni del campo, & che quei, à i quali ſi apparecchiauano le inſidie, entraſſero dentro, come ſe egli haueſſe à deſcriuere particolarmente la moltitudine de gli huomini, fanciulli & donne, per uedere quanto ſpatio di terra biſognaſſe miſurar loro.

& come furon dentro à i fossi & gli steccati, circondando=li con lo essercito tutti li fece uccidere. per le quali cose ancho hebbe il trionfo. Ma essendo di nuouo ribellati i Celtiberi, Flacco mãdato à quella impresa ne uccise intorno à uinti mila. nella Città di Belgeda essendo uolta la plebe à ribellarsi * il quale haueua la auttorità di ragunarlo, arse tutto il Senato perciò ch'egli staua sospeso à risoluersi. i quali essendo poscia uenuto. Flacco fece morire tutti gli auttori di quel maleficio. queste cose ho io trouato essere state fatte allhora da Romani, degne di memoria, contra gli Spàgnuoli. Ma passato poi un tempo, maneggiandosi le guerre ciuili al tempo di Cinna & di Silla, in quelle seditioni, con le forze diuise contra la pa=tria, Quinto Sertorio della fattione di Cinna, essendo eletto Capitano in Ispagna, fece ribellare la Spagna contra i Ro=mani, & appresso hauendo raccolto un grande esercito, & scelto del numero de proprij amici il Senato, à guisa del go=uerno di Roma, deliberò d'andare alla uolta di Roma, es=sendo egli huomo ardito & di animo generoso, & di nota=bile ualore, & gagliardo, in maniera tale che il Senato te=mendo molto, elesse allhora molti egregij capitani Cecilio Metello con un grandissimo esercito, & appresso Gneo Pompeio con uno altro esercito, accio che in qualunche modo ch'ei po=tessero tenessero la guerra discosto dalla Italia: la quale in quel tempo era afflitta da grandissime dissensioni. Ma un certo Perpenna huomo della sua fattione ammazzò Sertorio, & fecesi capitano di quella ribellione. & Pompeio uccise Perpenna in un fatto darme. & cosi hebbe fine questa guerra, che hauea fatto una grãdissima paura à i Romani. Ma questo dichiarerãno piu largamente & à punto i libri delle guerre ciuili

re ciuili

re ciuili di Silla. Dopo la morte di Silla, essendo Gaio Cesare eletto Capitano per guerreggiare con chi bisognasse, raffrenò tutti i mouimenti di Spagna, & se alcuna altra natione restaua in guerra contra i Romani: & costrinse ogn'uno alla ubbedienza del popolo Romano. & anche Ottauio Cesare figliuolo di Gaio Cesare cognominato Augusto, fece qualche guerra contra à quei che machinauano di ribellarsi. & da quel tempo in qua, mi pare che i Romani diuideno in tre parti la Iberia: la quale ei chiamano hoggi la Spagna, in due delle quali manda il Senato i Capitani per tempo d'uno anno, & nella terza manda un Presidente lo Imperadore, per continouare il magistrato quanto à lui piacerà.

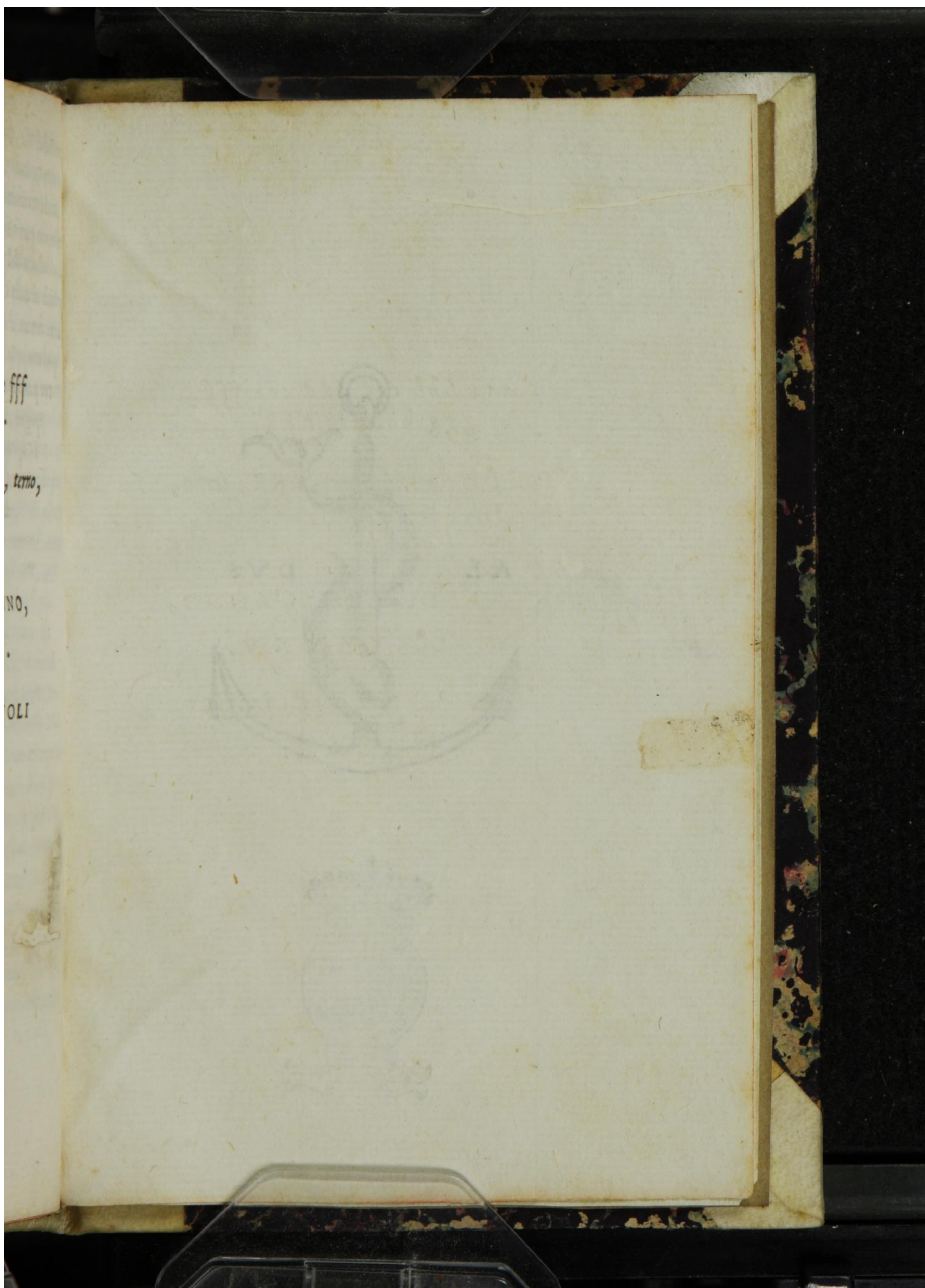
FINIS.

aaa bbb ccc ddd eee fff
ggg hhh iii kkk.

Tutti sono duerni, eccetto, KKK, terno,

IN VINEGIA, NELL'ANNO,
M. D. XXXXV.

IN CASA DE' FIGLIVOLI
DI ALDO.




AL DVS

